Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — Lunedì 17 Novembre 1919 — ROMA — Lunedì 17 Novembre 1919 — Num. 256

La giornata elettorale in tutta Italia

Mai una giornata di elezioni ha avuto la importanza della giornata odierna. Essa è una specie di vero giudizio di Dio; non già riguardo al passato, e per i vari processi che, purtroppo, si sono voluti imbastire e portare alla sbarra per le cose passate; ma per la nostra vita, per il nostro avvenire sociale e nazionale.

Non è più oggi il momento di consigli e di moniti: mentre il pubblico legge queste nostre parole, il fatto, che nelle condizioni eccezionali odierne, è anche il *fato*, è già compiuto. I nostri lettori sanno ad ogni modo che noi, astenendoci da diatribe e da passioni partigiane, e con la mente e il cuore fissi a ciò che nella vita di una grande nazione è patrimonio comune, interesse e bene universale; in tutto ciò insomma che ci unisce o deve unirci, abbiamo caldamente, continuamente raccomandata la unione di tutti gli elementi nazionali contro la torbida minaccia della negazione e della dissoluzione bolscevica, nazionale e sociale ad un tempo. Il nostro concetto non ha prevalso come avremmo voluto; la nostra raccomandazione non è stata sufficientemente ascoltata, con la conseguenza che quelle che avrebbero dovuto essere le schiere compatte dell'ordine e della disciplina nazionale e sociale, si sono in molti luoghi separate e divise in lotte intestine, con il risultato di una dispersione di forze e di un indebolimento che va a tutto vantaggio del comune e implacabile nemico.

Noi abbiamo però ferma fiducia, che le forze avverse e disintegratrici, nonostante questo nostro indebolimento venuto dalla divisione, non prevarranno. E, lontani da qualunque spirito partigiano e settario, auguriamo e speriamo che le forze costituzionali; liberali, e nazionali, a qualunque lista appartengano, conseguano quella vittoria interna la quale, anche se diminuita, riconfermi e riconsacri la grande vittoria nazionale, ed apra la strada ad un'opera di fecondo rinnovamento. Alla quale non ostante e a dispetto delle divisioni superficiali, mantenutesi nella lotta elettorale, dovranno partecipare tutti gli elementi dell'ordine che in questa lotta saranno usciti vincitori; collaborandovi in una unione, che si imporrà come necessaria, perchè con essa sola noi potremo affrontare ed impedire l'azione negatrice e sabotatrice, che è nel programma degli avversari.

L'unione è la necessità assoluta di qualunque programma di conservazione e rinnovamento; e se essa è mancata nella lotta, dovrà essere accettata nell'opera di restaurazione. Consapevoli, come siamo sempre stati, di questa necessità fondamentale, noi accoglieremo con eguale animo tutte le vittorie che siano vittoria di quei principii fondamentali in cui molti degli apparenti avversarii di oggi sono concordi, e che dovranno essere la base della loro opera comune di domani.

Calma... bifronte a Roma

Se Roma potesse dare il metro di ciò che avviene in Italia, si dovrebbe dire che le elezioni generali sono trascorse nella massima calma. Dopo una intensa affissione di manifesti (nei quali la nota dominante era costituita da nomi e cognomi) si sono aperte le urne in una calma che pareva inverosimile e che somigliava ad indifferentismo.

Gli elettori, nelle 214 sezioni, si sono recati alla spicciolata o a piccoli gruppi a deporre la scheda nell'urna, quasi meccanicamente, un po' melanconicamente, e nulla ha turbato l'ordine pubblico.

Dunque, non vi è più lotta di idee? Non vi sono più partiti? Non si scatena la tempesta delle ambizioni, non si propaga la consueta epidemia elettorale?

Sarebbe troppo superficiale interpretare la calma del corpo elettorale di Roma come sintomo di progredita educazione politica e di coscienza individuale o di classe; come sarebbe esagerato trarre cattivi auspici dall'astensione di molti e dall'indolenza che ha colpito la massa elettorale. Il fenomeno trova in parte una spiegazione nel temperamento di questa popolazione, abituata a tutto e scettica anche di fronte ai più grandi avvenimenti della storia.

Sarebbe anche eccessivo prevedere buon tempo, dal mattino, per tutta la giornata. Ciò che si fa nell'ombra, nel semi-silenzio dei Comitati e dei Sottocomitati, ciò che costituisce il mercato delle coscienze, l'acquisto del voto, non sempre improntati alla più rigorosa onestà, ci sfugge completamente.

Vedremo forse a sera squadre di elettori, rimasti incerti fino a tardi, lasciarsi accompagnare alle urne come pecore; vedremo forse il dispetto, la delusione, il rimorso esplodere concitatamente e turbare l'ordine pubblico. Ciò non ci sorprenderà nè ci scandolizzerà. A Roma, come dappertutto, come sempre, il corpo elettorale è stato avvelenato di parole, di lusinghe e di promesse; e, fino a che dura l'azione di questa morfina elettorale, va a votare tranquillamente, quasi turba di sonnambuli. Poi si risveglia, stropiccia gli occhi e si vendica...

Il Governo ha bene provveduto proibendo la vendita di bevande alcooliche; affinchè non si aggiunga veleno a veleno, stordimento a stordimento. Questa sera le trattorie saranno chiuse alle 17.30. Soltanto, viene fatto di chiedere, come mai l'autorità dello Stato continui ad essere indifferente di fronte ai più gravi avvelenamenti della coscienza e della dignità del cittadino, che si compiono con le molteplici arti della corruzione elettorale.

Il danno è molto maggiore di quello che può produrre un bicchierino di alcool in una cantina affumicata.

Ma — ripetiamo — non bisogna eccedere nei giudizi, nè in un senso nè nell'altro. Le elezioni sono quelle che sono: una triste cosa inevitabile, fino a quando il Paese non avrà maggiore educazione politica.

Avevamo sperato molto nella guerra. Ora ci accorgiamo di dover diffidare della stessa calma di una domenica elettorale; calma che ha tutti i caratteri dello indifferentismo e che non basta a risparmiarci la sorpresa di violenze improvvise nelle ore piccole.

Non ci resta pertanto che aspettare. Ad onta di tutto, abbiamo ancora tanta fede da credere che la prossima rappresentanza nazionale sarà migliore della precedente.

* * *

La cronaca di Roma (alla quale rimandiamo i lettori per quanto riguarda la capitale) è — del resto — press'a poco, la cronaca di tutta Italia. Anche da Milano, da Genova, da Torino, da Firenze, da Napoli, dalle città nelle quali la lotta elettorale aveva avuto giorni di vivacità e di asprezza un po' preoccupanti, ci giungono notizie di calma, almeno relativa. Quasi dovunque, tranne incidenti che interessano soltanto la tutela dell'ordine pubblico, la partecipazione ai comizi è avvenuta senza violenze verbali e muscolari, senza spargimento di sangue. All'eccitazione dei giorni scorsi è sopravvenuta la stanchezza? Anche fuori di Roma la calma domenicale rasenta con lo indifferentismo? E le prime notizie stanno per essere contradette da quelle che ci perverranno ulteriormente?

Non sappiamo. Ma è certo che, con tutti i suoi difetti e con tutti i mali che momentaneamente produce, questo grande appello alla volontà del Paese produce il grande beneficio di rinnovamento delle energie e di ricostituzione dei partiti che la gravità dell'ora presente reclama... Può darsi, ed è quel che auguriamo, che dalla forza cieca del numero si sprigioni la luce ideale, da cui quanti amiamo l'Italia aspettiamo sorti più prospere per il nostro Paese.

I primi indizî

I comizii a Milano

MILANO, 16. — Mattinata grigia e fredda. La nebbia fascia la città. Però non piove e verso le 10 il sole — se non ha vinto il freddo pungente — ha però fugato la nebbia. E Milano ha oggi il suo aspetto chiaro e luminoso delle belle giornate.

I 226 uffici sparsi nel perimetro nel comune sono allogati la massima parte negli edifici scolastici dai cui balconi pendono le bandiere tricolori. Alla porta, avanti ai cancelli, nei peristilio, lungo le gradinate, si dispongono — sentinelle di circostanza — i distributori di schede. Ce ne sono di ogni partito, di ogni idea e anche di ogni sesso: giovani, vecchi, fanciulli ognuno con il suo bracciale. I bracciali verdi, rossi, bianchi, fraternizzano, mentre il freddo è più forte di ogni divisione politica.

Il lavoro dei distributori di schede è molto scarso nelle prime ore, in cui l'affluire degli elettori è rado. Comunque la fede di questi missionari del voto è immensa; tanto essi adempiono con meticolosa coscienza il loro dovere. Fede e coscienza pari a quella che induce il clericale a far distribuire alle porte delle chiese una busta che contiene la scheda, naturalmente del Partito popolare ed un foglietto con questo fervorino: «*Perchè sei andato a messa? Perchè sei credente. E poichè sei credente oggi hai due doveri principali: primo: andare a votare; secondo: votare secondo coscienza; e se vuoi votare secondo coscienza devi deporre nell'urna la scheda del Partito popolare.*» Non c'è male come trovata...

Le sezioni si sono aperte verso le sette, ma le operazioni di voto non sono incominciate che verso le 10 e anche più tardi. Le complicate formalità della nuova legge elettorale e l'inesperienza della prima prova, hanno ritardato l'inizio delle operazioni di voto.

Nelle sezioni che ho visitato nella mattinata, non ho notato tendenze ostruzionistiche per il riconoscimento degli elettori. Bastava un documento qualsiasi o la dichiarazione di un altro elettore conosciuto.

Il pubblico, verso le 10, era in molte sezioni, specialmente della periferia, divenuto relativamente numeroso.

Le ultime ore della notte e le prime del mattino trascorsero nel centro della città tranquillamente. Tutto si ridusse ad una lotta — e anche questa assai poco animata — tra attacchini di manifesti. Quando si sono iniziate le operazioni elettorali, si sono potute anche scoprire alcune falsificazioni, contrassegni malfatti, schede avariate, manifestini subdoli con titoli non rispondenti al contenuto.

Tra le più tipiche e sfacciate falsificazioni è la seguente perpetrata dai socialisti: alla sezione delle Scuole *Alzaia-Naviglio Grande*, si presentarono elettori con la scheda del blocco di sinistra con il contrassegno completamente coperto da quello della Repubblica dei *Soviet*. Così anche i manifestini volanti dell'Associazione combattenti, nei quali, oltre ai consigli sono le avvertenze e la lista coi nomi dei candidati. La falsificazione però era tanto evidente che non ha potuto trarre in inganno alcuno.

Dinanzi alle sezioni del centro, quasi tutte ospitate nelle scuole comunali, prima delle nove non si sono presentati elettori. Poi man mano è cominciata l'affluenza di questi, ma sempre molto scarsa. Nessun incidente degno di nota si è verificato nè dinanzi nè all'interno delle sezioni. La nota nuova era fornita dalla presenza tra i primi accorsi di numerosi sacerdoti e frati; qualche mormorio ironico al loro passaggio, qualche sorriso e nulla più.

Al Rione di Porta Venezia, già vasto, si aggiunge ora per la prima volta l'annesso ex-comune di Turro. Tutte le cinque sezioni sono situate nelle aule scolastiche di via Emilio Zola. Alle ore 9 passate, erano presenti in questa sezione soltanto i distributori, perchè gli scrutatori non sono arrivati che più tardi. Cosicchè tutte le operazioni preliminari hanno fatto ritardare le operazioni di voto fino verso le 11. Nelle sezioni dei rioni Garibaldi e Volta, la costituzione dei seggi è avvenuta di buon'ora, assai prima che nelle sezioni del centro; e alle 9 meno un quarto si sono iniziate le operazioni di voto. E' caratteristico in queste sezioni il modo con cui gli elettori giungono per votare: su carrettelle trainate da cavalli, tutte coperte, invece che di gualdrappe, di manifesti colorati recanti i nomi dei candidati. Altri elettori arrivano su «camions» e alcuni anche in automobile. Fra tanta vivacità e tanti colori elettorali una nota grigia, in uniformità con la stagione, è data da gruppi di sacerdoti che lavorano per il partito popolare e da signorine vestite di nero che sono in continua spola tra le chiese e le sezioni. Fino a mezzogiorno, l'affluenza degli elettori è stata soprattutto notevole per parte dei socialisti e dei clericali.

Un "caso,, elettorale nel collegio di Bologna

IMOLA, 16. — Il prof. Silvio Alvisi, insegnante nella locale scuola di agricoltura, nella r. scuola tecnica e in quella d'arti e mestieri Alberghetti, nelle quali tiene cattedra di italiano, storia e geografia, è il capo lista dei candidati socialisti per il nostro collegio.

Siccome nelle scuole in discorso entrano sovvenzioni governative, quando, come nel caso della scuola tecnica non siano totalmente a carico del Governo, il prof. Alvisi non ignorava l'art. 91 della vigente legge elettorale relativo alle dimissioni da insegnante nei termini stabiliti per gli insegnanti dello Stato.

Ma, per una diversa interpretazione della legge stessa emessa, dicesi, da qualche persona navigata in tale materia, non fu tenuto calcolo di quell'articolo, nè da suoi amici politici, nè dall'Alvisi stesso, fino a quando — or sono pochi giorni — giunse un telegramma ministeriale che in certo qual modo lo obbligava a dimettersi.

Ed egli, in una lettera diretta agli elettori e resa pubblica in tutto il collegio di Bologna, protestando «contro l'interpretazione reazionaria che toglie all'impiegato dello Stato l'indipendenza nell'esercizio di un diritto politico» *dichiara di non dimettersi da insegnante*, e raccomanda agli elettori di non attribuirgli alcun voto di preferenza permettendo così che vadano in favore degli altri colleghi.

L'Alvisi dunque sarà portato ugualmente e malgrado la sua rinuncia ai voti di preferenza — che potrebbero per l'interpretazione «reazionaria» a cui egli accenna — aumentare anzichè diminuire, potrebbe anche riuscire coi maggiori voti, il che, in ipotesi astratta, sarebbe da augurarsi perchè tale questione fosse portata in discussione alla nuova legislatura e alla Giunta per le elezioni, anche all'infuori della rigidità della procedura.

Quindi la questione «elegante»! Poichè in parte si può convenire coll'Alvisi nel ritenere reazionaria non solo l'interpretazione ministeriale relativa all'art. 91 della legge, ma l'articolo stesso in quanto che dopo una riforma come quest'ultima che ormai è il ponte di congiunzione per raggiungere il suffragio universale, quell'articolo doveva necessariamente subire una modificazione che risponda a più larga interpretazione dello spirito informatore della democratica riforma.

Comunque non è solo questo caso che darà luogo ad «eleganti» questioni giuridiche e politiche su altre incongruenze contenute nella nuova legge o nella faraggine delle istruzioni ministeriali relative alla sua applicazione; ne avremo per tutti i gusti e per tutti i giuristi. L'interesse è che l'Alvisi riesca e ciò non sarà molto difficile data l'estensione della preparazione elettorale del partito socialista nei maggiori centri del collegio.

* * *

L'ultima fase della battaglia imminente si svolge con abbastanza tranquillità; il partito più preso di mira nella distruzione dei manifesti e di altri pronunciamenti è quello dei combattenti ai quali nulla si risparmia. Ad essi fu impedita l'affissione di manifesti e distribuzione di volantini, fino al punto che ad appositi incaricati venuti da Bologna, appena smontati dal treno furono sottratti i pacchi degli stampati e obbligati a tornare a Bologna colle pive nel sacco. Il partito popolare lavora attivamente e, massime nelle frazioni rurali e nei piccoli comuni rurali si affermerà molto bene.

Domani sera i candidati socialisti parleranno agli elettori di Imola al Teatro Comunale; poi, mano alle schede e attesa dei risultati che si faranno aspettare, per due giorni consecutivi in cui tutta la tensione nervosa finirà per fiaccarsi di fronte ai risultati siano essi favorevoli ad una piuttosto che ad altra lista, in quanto ormai, colla nuova legge, nessuna lista prevarrà in modo assoluto, e il risultato generale darà piuttosto argomento di riflessione più che di esaltazione.

La mattinata a Firenze

FIRENZE, 16. — Le operazioni elettorali sono incominciate regolarmente in tutte le sezioni di città, e per le notizie che si hanno, anche in quelle di provincia. Le autorità come era stato preannunciato, hanno prese tutte le misure perchè la votazione si svolga libera e serena. Dinanzi alle sezioni sono i rappresentanti delle cinque liste che danno agli elettori quella del proprio partito. Riguardo alla affluenza alle urne poco vi posso dire. A qualche sezione è stata considerevole. A qualche altra piuttosto scarsa; in generale limitata. La poca affluenza nelle ore antimeridiane è stata causata anche dal tempo cattivo; sulle prime ore il sole faceva bella mostra di sè, la temperatura era discreta, ma verso le 10 si è levato un vento di tramontana così forte e così ghiaccio da far rientrare nelle case quasi tutti i cittadini. Però sebbene il tempo si mantenga cattivo, si prevede per più tardi un maggior concorso. Oltre i servizi di pubblica sicurezza stabiliti presso le sezioni, e in determinati luoghi della città, drappelli di cavalleria perlustrano la periferia.

Giornata calma a Napoli

NAPOLI, 16. — Sino a questo momento le previsioni di poco interessamento da me fatte, da parte del Corpo elettorale della città, si avverano. Potrà darsi che l'ambiente a poco a poco si scaldi, ma è una giornata senza sole e senza incitamento, quindi si può esser sicuri, quasi, che continuerà lo stato di calma eccessiva che equivale a poca animazione, a poco interesse o, per essere più esatti, a indifferenza. Qualche po' di animazione è nei paesi della provincia e, in maniera speciale, nei paesi del nord come Giuliano, Villaricca e in altri paesi della costa.

Da un rapido giro fatto per le sezioni di città, si ha l'impressione di una calma sconfortante. Solo le innumerevoli stampe dai mille colori e dai mille e mille formati — di cui sono tappezzate oltrechè le pareti di tutti i fabbricati anche le porte delle botteghe, le mostre dei negozi, i lampadari, le basi dei monumenti e i monumenti stessi cosicchè gli insigni uomini raffigurati nel marmo o nel bronzo sembrano tutti rivestiti di carta — sole esse dicono che oggi si svolge la grande battaglia elettorale.

In tutte le sezioni che per opera del cav. Ciro Esposito erano in perfetto assetto di battaglia sin da una settimana, il lavoro preparatorio è cominciato regolarmente alle ore 7. Alle ore 8.30 quasi dappertutto è incominciata la votazione.

A Napoli non è possibile dire quale avviamento prendano gli elettori, perchè troppo vasto è il campo e troppo alto è lo spirito di libertà.

In molte sezioni della provincia, al contrario, si può sin da ora affermare, con molta probabilità, quale sarà l'esito. A Secondigliano, per esempio, si sa benissimo che la gara si svolgerà tra la lista democratico-liberale con voti preferenziali per Imposola, Girardi e De Nicola e la lista economica con voto preferenziale per Capasso. Qualche cosa farà anche il P. P. I. che quivi è discretamente rappresentato.

A Villarica, Marano e Giuliano la grandissima maggioranza sarà per i democratici-liberali con voti preferenziali a favore del cav. Chianese e dell'on. De Nicola.

Avranno buona votazione i combattenti e anche i popolari, meno che a Giuliano dove la lista è assolutamente chiusa a favore del Chianese.

A Castellammare, a Bagnoli e a Pozzuoli incontra grandissimo favore la lista socialista ufficiale, ma molti socialisti voteranno per Labriola, come per Labriola voteranno una grande quantità di liberali ed anche di clericali.

Il Labriola avrà senza dubbio un plebiscito di voti aggiunti.

A Sassari

SASSARI, 16, ore 8. — La città è animatissima; molti isolani giunti dal continente si recano compatti alle sezioni, ove affluiscono anche numerosi gruppi di elettori dei paesi limitrofi. Si calcola che interverranno alle urne il 60 per cento degli iscritti.

Mentre telegrafo si fanno scommesse sui risultati della votazione.

I più scommettono sulla vittoria dei radicali — due dei quali con molta probabilità — verranno eletti.

L'autorità di P. S. ha preso disposizioni per prevenire qualsiasi disordine ed impedire che malintenzionati si rechino armati alle urne.

Però non si ha da lamentare finora incidente di sorta.

Un'altra vittima del conflitto di Lodi

LODI, 16. — Un altro dei feriti, durante il comizio elettorale dell'altra sera, Cattaneo Vittorio, di anni 25, è morto. Le condizioni degli altri permangono gravi.

Gli arrestati non sono stati ancora messi in libertà. Prosegue l'istruttoria.

Le truppe bianche moscovite battono i rossi a nord e ripiegano a sud

OMSK, 14.

L'Agenzia «Unione» dirama il seguente comunicato dal Gran Quartier Generale:

Abbiamo abbandonato la città di Ichine, il ponte ferroviario è stato fatto saltare. Nella direzione di Petropawlowski le nostre truppe dopo vigoroso contrattacco hanno sloggiato i rossi dal villaggio di Bugroika. Nella direzione sud le nostre truppe hanno alquanto indietreggiato.

Omsk occupata dai bolscevichi

LONDRA, 15.

Un comunicato bolscevico da Mosca dice che le truppe rosse hanno occupato Omsk.

* * *

Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice che Denikin ha abbandonato Kiew.

L'*Agenzia Reuter* informa che il solo ed unico scopo della Missione britannica in Russia, il cui capo è O' Grady, è quello di discutere con Litvinoff la questione del rimpatrio dei prigionieri civili e militari britannici attualmente prigionieri dei Soviets.

Grave sconfitta al col. Bermond

PARIGI, 15.

«Un comunicato lituano annuncia che il colonnello Bermond ha subito una sconfitta durante la quale ha avuto gravi perdite in morti, feriti e materiali.

La *Presse de Paris* ha a questo proposito da Berlino che secondo la *Post* il colonnello Bermond in seguito a questa sconfitta avrebbe offerto alle autorità inglesi di dimettersi a condizione di non essere personalmente molestato.

Le elezioni in Francia

Fisionomia dei partiti in lotta - L'"Unione Sacra,, contro il bolscevismo

PARIGI, 15, ore 22.30.

Stavolta le elezioni francesi si svolgono in condizioni così particolari che fino alla vigilia non è stato possibile avere notizie precise intorno alle ultime grandi linee di questo avvenimento.

Prima, di tali condizioni, è quella dell'assenza dei giornali parigini. Mancando la stampa della Capitale è come se mancassero le principali direttive della lotta. Tuttavia questo sciopero tipografico che ha ridotto la stampa parigina a due soli giornali del mattino e a due della sera — ove sono condensate le opinioni degli antirivoluzionari e quelle rivoluzionarie ha più che mai contribuito a schierare in due soli campi gli avversari che si recano alle urne.

Altra circostanza particolare a queste elezioni è che stavolta manca la lotta religiosa.

Mi diceva oggi un insigne uomo politico che lo spirito dei francesi è in questo momento così indifferente alla questione religiosa — che in passato ha tanto appassionato l'anima francese — che se fra qualche settimana quel qualunque uomo che sarà chiamato alla presidenza del Consiglio manderà un ambasciatore presso il Vaticano, nessuno farà protesta.

Non trascurabile fattore sono infine le condizioni atmosferiche in cui si trova ora la Francia: nevica, e dappertutto esistono difficoltà nelle comunicazioni che tolgono alla lotta delle ultime ore tanta affluenza di inscritti alle urne.

La lotta così preparatasi non avrà che uno scopo: o fare fallire gli sforzi rivoluzionari o fare trionfare le idee bolsceviche.

La stessa personalità politica, cui più sopra ho alluso, ha la persuasione che la lotta attuale si faccia in un campo nel nome di Clémenceau e nell'altro nel nome di Sadoul. Per lottare contro la marea rivoluzionaria si è formata in tutta la Francia una nuova «Unione Sacra» che comprende tutti quei partiti i quali si vogliono opporre al bolscevismo. Nelle campagne la lotta contro i rivoluzionari riuscirà più facile che nei grandi centri.

Comunque i risultati generali delle elezioni si prevedono favorevoli al blocco nazionale. Ma nelle sfere politiche si prevede altresì che l'«Unione Sacra» attuale non avrà più alcuna coesione all'indomani delle elezioni. L'antibolscevismo non è un programma: bisognerà quindi che la nuova Camera si dedichi subito a quella grande bisogna che una nazione affranta da lunga guerra richiederà.

Sarti.

Il "leaders,, dell'"Action Liberale,, e la sua signora aggrediti da malfattori

PARIGI, 15.

Piou, «leader» dell'*Action Liberale*, e la signora Piou sono stati gravemente feriti da malfattori che essi hanno sorpreso mentre svaligiavano il loro castello di Cadirac.

L'interrogatorio di Meunier e un suo tentativo di fuga

PARIGI, 15.

Il deputato Paul Meunier arrestato sotto l'accusa di intelligenza col nemico, è arrivato ieri mattina a Parigi. Condotto negli uffici della polizia giudiziaria, vi ha subito un primo interrogatorio sommario nel quale egli ha designato i suoi difensori. Quindi, dopo aver assistito ad una perquisizione al suo domicilio, è stato incarcerato alla Santé.

Meunier era molto abbattuto e non ha formulato alcuna protesta contro l'accusa mossagli. Il suo tentativo di fuga poco dopo l'arresto a Saint-Parres aux Vendes, è così narrato dai giornali.

Mentre gli agenti cercavano in una stanza della sua abitazione, Meunier si avvicinò alla porta, la socchiuse e chiamando la domestica ad alta voce, le chiese se il tè fosse pronto. Nello stesso tempo visto che gli agenti non nutrivano alcun sospetto, fuggì nel corridoio, chiuse a chiave gli agenti nella stanza, corse fuori di casa, scavalcò il muricciuolo e fuggì attraverso la campagna. Ma gli agenti non perdettero il tempo, spalancarono la finestra e saltarono sulla strada. Le orme del fuggitivo ben disegnate sulla neve fresca, facilitarono il loro compito. Dopo due chilometri di corsa essi riuscirono a raggiungere il deputato che nella speranza di sfuggire alla loro attenzione, non trovando altro nascondiglio, si era accoccolato nella neve. Intanto la sua amante, signora Bernain de Ravisi, anche ella arrestata si protesta del tutto innocente. Ella sostiene di non avere mai assistito, come vuole l'accusa, ai colloqui notturni che il deputato Meunier ha avuto a Berna nella villa del pittore Bossard, col Ministro di Germania in Svizzera, von Romberg e con l'addetto militare von Bismarck.

Si afferma che l'ex direttore dell'*Eclair*, Ernest Judet, indusse Meunier nel corso dei vari colloqui avvenuti a Parigi all'*Hotel Edouard VII* a fare un viaggio in Svizzera. Si conferma che il pittore Bossard, suddito svizzero, accusato di essere venuto a Parigi per raccogliervi informazioni utili al nemico, ha l'intenzione di venirsi a discolpare innanzi alla giustizia militare francese.

Helfferich rifiuta di rispondere alla Commissione d'inchiesta

BERLINO, 15.

Durante la seduta odierna della Commissione parlamentare Helfferich si è rifiutato di rispondere ad una domanda che gli era stata fatta da Cohn, membro della Commissione. La Commissione ha condannato Helfferich alle spese ed a un ammenda di 300 marchi per tale rifiuto.

Warmouth, Presidente della Commissione, si è dimesso dalla sua carica perchè la condanna inflitta non era conforme alle sue vedute.

Gothein, presidente provvisorio, ha quindi rinviato la seduta a tempo indeterminato.

Perchè Helfferich ha taciuto

Ecco alcuni particolari della seduta della Commissione d'inchiesta. Helfferich disse che avrebbe rifiutato anche davanti ad un tribunale ordinario. Non valsero gli inviti del Presidente. Helfferich disse di sentirsi come uno strano miscuglio di testimonio e di accusato. La commissione si ritirò per deliberare e con quattro voti contro due ed uno astenuto, decise che non poteva essere lecito eccepire per ragioni personali un membro della Commissione e rifiutare di rispondere, ma Helfferich persistette nel rifiuto. Allora il Presidente annunciò che con eguale proporzione di voti si era deciso di condannarlo in tal caso a 300 marchi di multa. Risate ironiche accolsero l'annuncio di questa condanna, ma l'incidente non era finito lì. Il Presidente Warmouth, tedesco nazionale, dichiarò il suo disaccordo con le misure prese e rinunciò alla presidenza, passandola a Gothein, democratico. La decisione di Warmouth venne accolta da applausi di gran parte del pubblico e della stampa. Il nuovo presidente minacciò di fare sgombrare la sala. Poco dopo Helfferich disse le ragioni per cui non aveva voluto rispondere a Cohn, e la ragione è che Cohn avanti la rivoluzione ebbe danaro da Joffe commissario della repubblica sovietista a Berlino per fare scoppiare la rivoluzione in Germania. Cohn ha richiamato le dichiarazioni precedentemente fatte su quelle accuse, così da dover chiamare mentitore chi le ripete. Nel corso di questa discussione il presidente ebbe ad avvertire Helfferich che egli doveva parlare soltanto se interrogato. Conseguenza di tale avvertimento fu l'abbandono della sala da parte del teste con la dichiarazione di rifiutare qualsiasi altra deposizione. Il presidente gli oppose che la commissione saprà trovare il modo per costringervelo. Dopo ciò, la discussione venne dichiarata provvisoriamente sospesa. Il termine della nuova convocazione sarà reso noto. Hindenburg e Ludendorff saranno provvisoriamente dispensati dal presentarsi alla commissione d'inchiesta. Tutto ciò per timore dei nazionalisti.

Un particolare che si [illegible] dimostrazioni fatte a Hindenburg, il quale: A lui furono resi gli onori militari all'arrivo da una compagnia della Reichswehr; questi onori furono una pensata personale del noto colonnello Reinhardt che, tempo addietro, non fece mistero dei suoi sentimenti monarchici, pure rimanendo alla testa di una brigata repubblicana.

Dimostrazioni monarchiche in Germania
Hindenburg è sempre l'idolo

ZURIGO, 16.

La dimostrazione berlinese a Hindenburg è senza dubbio un fatto di una certa gravità per la politica interna tedesca e in generale per il giudizio sullo stato degli animi in rapporto alla politica estera. Uno scoppio di nazionalismo ha cercato di impedire che Hindenburg si recasse a deporre alla Commissione d'inchiesta. Da una parte dell'opinione tedesca pare che l'idolo venga sconsacrato assoggettandolo ad un interrogatorio. Dovrà Hindenburg rispondere alle insidiose domande del Sinzheimer e soprattutto dei Cohn? L'esistenza stessa della Commissione d'inchiesta è, per l'opinione nazionalista, un'onta. La dimostrazione, secondo i nuovi particolari, era composta in gran parte di studenti e di scolari. Si sa che i giovani delle scuole medie sono attaccatissimi al vecchio regime e sono avvenuti ripetuti conflitti con le autorità scolastiche a proposito dei ritratti degli ex-sovrani nelle aule. Durante la dimostrazione intorno alla carrozza del feld-maresciallo, gli intervenuti si fanno salire a 8 e 10 mila. Ai canti del vecchio regime ed alle grida di: «Viva il Kaiser, viva Hindenburg!» si mescolavano quelle «Abbasso il governo degli ebrei». Hindenburg, ringraziando, pregava però di lasciarlo andare a casa. Il Governo ha preso tutte le misure per impedire il rinnovarsi di simili manifestazioni contrarie alle disposizioni emesse mentre dura lo stato d'assedio. Il *Vorwaerts* di stamane invita gli operai a protestare in massa contro le dimostrazioni monarchiche. Pare — dice l'organo ufficioso — che le autorità scolastiche e poliziesche dormano: svegliamole!

I conflitti operai in Spagna tendono alla soluzione

MADRID, 16.

Il Ministro dell'Interno ha comunicato che al momento della ripresa del lavoro nuove difficoltà sono sorte a Barcellona avendo parecchi padroni rifiutato le basi accettate dalla Commissione padronale. D'altra parte gli operai manifestano in parte l'intenzione di non conformarsi alla soluzione data al conflitto. Negli ambienti ufficiali si crede che, malgrado la gravità della situazione, sia da prevedersi una rapida soluzione.

Roma procede con calma assoluta nelle operazioni elettorali

La mattinata

Una calma impressionante ha regnato questa mattina, fino alle 12, nella città. Qualcuno osservava giustamente, nelle vie e nei ritrovi pubblici, che gli animi si sarebbero riscaldati alla lotta solo nel pomeriggio... Forse non aveva torto se pensava ai quartieri popolari dove le osterie, per la giornata, avevano issato la bandiera. Però, anche nei quartieri più popolari, nessuno s'indugiava avanti ai luoghi di votazione, nessuno parlava con quella tale nota di eccitazione che caratterizza la psicologia di certi momenti. Nulla di mutato nelle cose e negli uomini.

E' bene ciò? — andavamo domandando a noi stessi, mentre il *vetturino* che ci conduceva a traverso le strade della periferia si meravigliava alquanto che noi lo portassimo in giro con noi in cerca di qualche impressione. — E' bene?

E ci rispondevamo che bene non era, perchè l'eccitazione è sempre segno di vitalità o, per lo meno, dell'interesse di un popolo e che l'interesse non avrebbe dovuto mancare per uno degli avvenimenti, come quello delle elezioni generali, così significativo per la vita e l'avvenire nazionale...

— C'è una gran fame — andava ripetendo con aria di filosofo il *vetturino*. Poi aggiungeva: — Io vorrei votare per «qualcuno»... Ma capisco che sarà meglio non votare per nessuno e andarsene invece, dopo mezzogiorno, a pranzo fuori porta S. Giovanni dove almeno «se starà soli...».

Verso i quartieri eccentrici l'unica differenza dal Centro era la scarsità dei manifesti elettorali, che, invece, abbondavano verso il centro.

L'interesse si manifestava vivace ai banchini dei *totalizzatori*.

L'affollamento nel senso vero della parola s'era poi in via Nazionale, al Palazzo dell'Esposizione. Automobili, carrozzelle da piazza aspettavano lì fuori gli elettori che dentro agli sportelli su cui si leggeva *informazioni* o *indicazioni*, chiedevano ancora il loro certificato elettorale o l'orientamento di questa o di quella sezione.

L'aspetto delle sezioni?...

Moltissime del centro, prima delle nove di mattina, non avevano cominciato a funzionare perchè — ci han detto — mancavano ancora gli scrutatori. Una delle più attive, già dalle nove e mezza, si mostrava la «Vittorino da Feltre» in via dei Serpenti.

I manifesti

Per tutta la nottata e fino alle prime ore della mattinata gli attacchini hanno avuto un gran da fare per dare al cittadino elettore le ultime sensazioni della odierna battaglia elettorale.

Oltre ai manifesti redatti dai singoli partiti, sono apparsi sulle cantonate enormi multicolori striscioni raccomandanti questo o quel candidato; fra i più appariscenti abbiamo notato quelli coi nomi di Alfredo Baccelli, Miconi, Orrei, Bandini, Guttinger, Maurizio Rava, Mocheri, La Polla (ricordante il di lui intrepido volo su Vienna) e altri striscioni di più modeste proporzioni per Scellingo, De Rossi, Di Fausto e altri.

Un manifesto dei cacciatori raccomanda le candidature di Medici, Baccelli Pietro e Pellizzari; un altro degli elettori provinciali residenti in Roma caldeggia la candidatura Ferrante; un altro a firma *Gli amici dello sport* indica tre nomi di ciascuna lista: Guglielmi, Guttinger e Miconi del Fascio liberale democratico; Martire, Ossicini e Cipriani del Partito Popolare; Rava, Medici e Baccelli Pietro dell'Alleanza nazionale; Capa, La Polla e Susi dell'Avanguardia.

Non mancano neppure i manifesti apocrifi e le caricature; notiamo un presunto telegramma da Dronero a firma Giolitti e diretto all'on. Peano per raccomandare le candidature liberali di Baccelli, Zegretti e Lusignoli; una caricatura: *la guardia d'onore di Cagoia*; un'altra del *Marchese*... Il più preso di mira è il Fascio democratico liberale contro il quale si sono scatenate le più raffinate male arti; altri manifesti contro i candidati socialisti, il cui trionfo dovrebbe rappresentare la fine del mondo ed altri ancora editi da un giornaletto di Roma raffiguranti nientemeno l'abbraccio del *Pus* col *Pipì*.

Ed infine rebus e logogrifi contro questa o quella lista, questo o quel candidato.

L'ordine pubblico

Il prefetto ed il questore, pur preoccupandosi del mantenimento dell'ordine pubblico ad ogni costo, hanno anche voluto evitare che un troppo appariscente spiegamento di forza potesse in qualsiasi modo turbare la serenità delle operazioni elettorali.

In conseguenza, alle più larghe misure e agli ordini precisi e severi impartiti agli uffici e ai funzionari dipendenti, ha fatto oggi riscontro, in ogni parte della città e in ogni centro elettorale della provincia, un apparato esteriore niente affatto eccessivo, assolutamente ragionevole.

Nelle vicinanze di ogni sezione, hanno stazionato i consueti drappelli misti di militi della guardia regia — ancora nella vecchia uniforme della pubblica sicurezza — e di carabinieri. Qualche *camion* carico di militi armati di moschetto, ha fatto rapide scorrerie da un capo all'altro della città, ora mostrandosi nel centro, ora apparendo nei quartieri popolari della periferia.

Ma lo spiegamento, diremo così, occulto delle forze, è stato in realtà notevolissimo. Le truppe sono rimaste consegnate nelle rispettive caserme. Nottetempo, grossi reparti di ogni arma sono stati trasportati a mezzo dei *camions* militari negli accantonamenti stabiliti, nei punti di maggiore importanza, come ministeri, ambasciate, uffici pubblici, banche.

Parecchi cortili di case private, di scuole, degli uffici di pubblica sicurezza, hanno accolto le truppe a bivacco. Pure di notte i cittadini hanno avvertito il passaggio frequente di macchine pesanti: si trattava di mitragliatrici su *camions* e su motociclette...

La piazza del Collegio Romano, dov'è la Questura, era trasformata fin dalle primissime ore in un vasto *garage* pieno di macchine e rombante di motori.

Ad ogni ufficio di pubblica sicurezza sono stati assegnati mezzi straordinari. Inoltre, ogni quattro sezioni elettorali sono state costantemente vigilate da squadre speciali e numerose, comandate, ciascuna da un commissario e da un vice commissario.

L'organizzazione dei partiti

La prima impressione che si raccoglie in un primo giro per le varie sezioni è che la organizzazione tecnica dei vari partiti non procede precisa e completa per tutte le varie liste.

Il partito meglio organizzato è senza dubbio quello popolare, che ha numerose squadre di galoppini fregiati col nastrino a colore e lo *scudo* metallico all'occhiello; quattro o sei distributori piantonano in permanenza gli accessi esterni e interni di ciascun seggio distribuendo pacchi di schede, che vengono riforniti ogni due ore d'apposti incaricati scorrazzanti per la città in automobili e botticelle.

In seconda linea viene l'Alleanza nazionale che dispone anch'essa di larghi mezzi e di numeroso personale a sua disposizione munito di fascia azzurra al braccio con la scritta: «Alleanza Nazionale» sormontata dall'*Aquila*.

Il Fascio liberale democratico è anch'esso discretamente organizzato avendo per ciascuna sezione un paio di distributori con la fascia tricolore sormontata dalla *Stella*.

Viene poi il Fascio d'Avanguardia (fascia rossa col contrassegno elmetto, pala e piccone), e per ultimo i socialisti ufficiali, che hanno una scarsissima organizzazione.

Vi sono poi dei candidati che hanno organizzazioni a sè come Mecheri (semplice nastrino rosso cupo), Orrei, Medici ed altri.

Si incomincia a votare

Finalmente verso le 10 e mezzo si incomincia a votare in qualche sezione, un po' animatamente, ma, ovunque, in ordine perfetto. Tanto che ai neofiti di questa elezione sembrava addirittura paradossale il civismo cosciente ed evoluto del corpo elettorale romano.

La costituzione degli Uffici era stata però faticosa.

Si è giunti al punto che per costituire i seggi (i quali avrebbero dovuto formarsi d'ufficio), in mancanza delle persone ufficialmente investite di cotesto incarico, si son presi qua e là due, tre, fino a quattro di quei malaugurati elettori, che avevano avuto la lodevole idea di recarsi di buon ora a votare nelle proprie sezioni. Possiamo perciò asserire che fino alle nove e mezzo e anche alle dieci non eran proprio tutte le sezioni che avessero iniziato i loro lavori. Sono queste alcune delle prime deficienze cui la saggia riforma elettorale non aveva forse posto mente. In ogni modo serve ciò a ribadire il disinteresse della generalità degli elettori — disinteresse che, se è prospettato dal lato di essere la massa aliena dalle violenze, dalle pastette, dalle propagande vivaci, è lodevole senza dubbio; ma se è piuttosto prodotto dall'appartarsi e dal *non volersi immischiare negli affari degli altri* (come qualche non più sincero spirito romano è andato oggi dicendo) è non meno riprovevole e non può neppure dare la nozione esatta di quanto sappia l'elettore di oggi apprezzare le istituzioni, e meglio quelle che fino a ieri è andato chiamando le più sacrosanti conquiste della democrazia o delle masse.

Almeno tali erano fino a mezzogiorno le impressioni dei nostri *reporters*. Staremo meglio a vedere più tardi in qual senso debba essere giustamente presa la calma delle prime ore.

In ogni modo, c'è chi ha pensato a tutte le eventualità: e ogni sezione sembra aver l'aria di essere un piccolo presidio militare, dove si accampano dei carabinieri ai soldati, fino a qualche guardia municipale, che gentilmente si presta a fare da guida, in quei meandri che sono — chi più chi meno — quasi tutte le scuole comunali, adibite a sezioni elettorali.

In Prefettura

Il cortile della Prefettura è stato costantemente occupato dai carabinieri armati di moschetto e pronti ad accorrere dove fosse necessaria la loro presenza.

Su, negli uffici, regnavano l'ordine e la calma consueta del lavoro. Solo, un insolito andirivieni di funzionari si notava negli uffici del Gabinetto del Prefetto, dove dal Capo-Gabinetto cav. Anelli — funzionario valente e cortese — erano accentrate, per essere poi diramate alle competenti autorità superiori, tutte le notizie che mano mano giungevano dai singoli centri elettorali di Roma e della provincia.

Una provetta squadra di impiegati era incaricata della bisogna.

Ai Prati e nel Quartiere Trionfale

In questi popolosi e popolari quartieri le tendenze più schiettamente romanesche — il desiderio e l'abitudine della tranquillità e anche un po' d'indifferenza — hanno avuto agio di manifestarsi così da permettere il più regolare e pacifico svolgimento delle operazioni elettorali.

Gli stessi agenti dei singoli raggruppamenti politici non hanno dimostrato alcuna eccessività di zelo nell'accaparramento degli elettori: una mezza offerta col braccio armato di scheda e niente più.

In talune Sezioni nemmeno tutti i partiti erano rappresentati e l'assenza più frequente è stata quella del P. P. I. e del P. S. U. Effetto forse della certezza nella vittoria che i due gruppi vanno cantando in tono minore e maggiore da un mese a questa parte?

In barba alle disposizioni di legge l'azione dei seggi non ha cominciato a svolgersi che tardi: ove due ove tre ore dopo il termine d'inizio stabilito, che era quello delle sette antimeridiane.

In una sezione di via Giordano Bruno, gli elettori che si reputavano da sè stessi ritardatari per essersi presentati alle 10.25, si son sentiti dire dall'agente municipale di sentinella alla porta del seggio che le operazioni ...stavano per cominciare.

Ragione — questa del ritardo — valida quanto mai a smorzare quel po' d'entusiasmo elettorale che ancora per caso ardesse nell'animo del buon Quirite.

Il quale — specie quello delle classi popolari e della piccola borghesia — ce l'ha un po' con questi benedetti comizi elettorali che hanno provocato la chiusura dei templi sacri al suo riposo domenicale: le osterie urbane e in gran parte anche quelle suburbane.

Ve l'immaginate voi l'autentico «romano de Roma» costretto una volta tanto a innaffiare le sue merende con la gazosa?

Eppure a questo dovranno adattarsi coloro che volessero compiere scrupolosamente quella specie d'obbligo consuetudinario che è la spedizione pomeridiana della domenica, dato che un crudele decreto prefettizio vieta per oggi l'uso delle bevande alcooliche.

Quel tanto di spirito disordinato e indisciplinato, che non manca mai nelle nostre masse, ha provocato qua e là, dove il Presidente del seggio ha creduto d'attenersi strettamente alle regole, facendo precedere l'appello alla votazione secondo l'ordine di presentazione, o dove un «pizzardone» più rigido ha esercitato con certa burbanza la sua funzione di tutore dell'ordine, i soliti frizzi d'arguzia pungente. — Scelta a caso fra le tante:

— Annamo ser coso co' quer bidone! — espressione nella quale — per intelligenza del pubblico — il «ser coso» vorrebbe essere nè più nè meno del rispettabile signor Presidente del seggio, e il «bidone» la stessa urna elettorale.

Interessanti potrebbero riuscire anche le conversazioni che si sorprendono qua e là per le vie e più sui tramways:

— Hai votato?

— No, e tu?

— Nemmeno: io non voto.

A questo scrutinio di domande e risposte fanno seguito di solito talune considerazioni sulla funzione morale e politica del Parlamento e sulle qualità intrinseche dei candidati, che, per rispetto a quello e a questi è bello tacere. In tramways — fateci caso — sono tutti astensionisti.

Del resto è un fatto che l'affluenza alle urne fino a mezzogiorno e più in là è stata scarsuccia anzi che no.

E nulla fa credere che il cittadino voglia incomodarsi sia pur per l'esercizio del suo diritto nelle ore dedicate al desinare e poi al chilo.

Vedremo nel pomeriggio.

Al quartiere tiburtino

La via Tiburtina verso le dieci è insolitamente animata, ma non dimentichiamo che è domenica e i più non vanno a votare. Vanno a San Lorenzo, a Campo Verano a portare un voto floreale sulle tombe dei cari estinti.

Carrozzelle però con elettori [illegible]. In via dei Sardi troviamo il «*Primo Comitato Socialista*», così è la scritta rossa su tela bianca, sormontata dalla bandiera rossa.

Apprendiamo che la votazione procede in tutti i seggi regolarmente. Verso le undici gli elettori affluiscono più numerosi. Nessun incidente.

Al Commissariato n. 120 in via Tiburtina troviamo parecchi agenti in borghese che ci confermano la perfetta calma nella votazione. La vigilanza — aggiungono — è assidua. Ripassi nel pomeriggio: finora il libro libro delle annotazioni è bianco.

Abbiamo fatto il giro delle sezioni, lo stesso risultato: votazione piuttosto lenta ma ordinata.

A S. Giovanni Laterano

Molto fango nelle vie laterali e nella piazza, che il vento non riesce ad asciugare.

Movimento di elettori, fino al mezzodì, piuttosto scarso. Pure che ci siano molte astensioni.

Il mio vetturino mi dice:

— Se vado a votare perdo parecchi [illegible]. Eppoi per chi votare?

— Se non lo sa lei?

Passa un altro vetturino e gli fa un segno convenzionale.

— Vede — mi dice. — Quello lì è stato *scritturato* per tutta la giornata con 60 lire e voterà. I vetturini raccomandano Guglielmi.

Nel rione di Santa Croce in Gerusalemme c'è poco movimento. Le aquile romane predominano. Alla sezione III alle 11 nessuno aveva ancora votato, mentre nella sezione 86, poco da questa distante, avevano votato 600 elettori. Abbiamo qualche schiarimento: egli è che non in tutte le sezioni, per vari motivi, la timbratura delle buste per le schede è proceduta con sollecitudine.

A Porta Metronia

Il fango rende le vie intransitabili. Il movimento è più scarso che negli altri quartieri. Molta folla nelle piccole e rustiche osterie di via della Ferratella, dove forse il vino è meno annacquato che altrove. Incontriamo qualche agente.

— Ordine perfetto, signor mio.

Vediamo molte «Aquile romane» della Alleanza nazionale.

Il Sindaco a Palazzo dell'Esposizione

A mezzogiorno il sindaco sen. Apolloni, in compagnia dell'assessore Bianchi e di altri funzionari dei palazzi capitolini, si è recato a Palazzo dell'Esposizione per una visita agli uffici che regolano l'immane lavoro di questi giorni.

E' stato ricevuto dal comm. Calamita, dal cav. Cona e cav. Ciccolini e ha visitato minutamente tutti i locali rendendosi esatto conto della complessità del lavoro a causa delle complicate formalità volute dalla nuova legge elettorale.

Alle ore 12.30 l'assessore Bianchi è entrato nel gabinetto del comm. Calamita e tanto a lui quanto al cav. Cona e al cav. Ciccolini ha espresso a nome del sindaco il più vivo elogio per l'ottima organizzazione e il migliore funzionamento di tutti gli uffici; ha aggiunto l'egregio assessore che l'elogio deve intendersi esteso a tutti gli impiegati per l'attività e lo zelo con cui sono stati disimpegnati tutti i servizi.

Gl'inconvenienti della riforma

Un primo inconveniente della presente riforma è stato quello dell'apertura dei seggi per le ore 7, ora che specialmente nella stagione invernale non consente a molti scrutatori e rappresentanti di trovarsi puntualmente ai seggi. Infatti stamane moltissimi presidenti hanno trovato le aule pressochè deserte, per modo che si son dovute mandare guardie municipali e uscieri nei domicili degli scrutatori e rappresentanti per rammentare loro che oggi è il... 16 novembre. Così non prima delle 8.30 e anche alle 9 i seggi hanno potuto funzionare.

Lo stesso è avvenuto anche per i presidenti e i vice-presidenti, i quali in numero di 9 non sono stati presenti ai seggi all'ora stabilita. Ma la Prefettura, informata in tempo, ha fatto sollecita richiesta al Municipio per provvedere.

Altro inconveniente è quello che si riferisce alla nomina degli scrutatori fatta dalla Commissione elettorale in base all'art. 49 della Legge elettorale politica, 2 settembre 1919. Tale nomina avviene d'ufficio senza che ne siano interpellati gli interessati e tale norma può produrre, come ha prodotto, una quantità d'inconvenienti; molti sono stati nominati scrutatori non essendo presenti in Roma, altri non hanno avuto la notifica in tempo, altri impossibilitati ad accettare per ragioni di salute, altri impegnati per altri urgenti e improrogabili doveri professionali o d'ufficio. Tale inconveniente provocherà una enorme quantità di processi per direttissima essendo comminata, per gli scrutatori non presentatisi, la multa da lire 100 a 1000.

Le ultime notizie

Fino alle ore 15 da calcoli approssimativi si deduce che non abbia preso parte alla votazione più del 20 per cento; ma ora la affluenza degli elettori aumenta quasi dappertutto.

In via Puglie, alla sezione 37, l'affluenza è enorme e così quasi in tutto il quartiere Ludovisi.

Altro affollamento a San Lorenzo dove l'organizzazione socialista appare meno difettosa che altrove.

Alla sezione 94, a San Lorenzo, due candidati socialisti, Parpagnoli e D'Amato vengono fatti allontanare dal presidente fra le proteste di un gruppo di elettori.

A Testaccio sono stati tratti in arresto due individui perchè trovati in possesso l'uno di un rasoio e l'altro di un coltello.

Non si segnalano per ora altri incidenti.

Nella provincia

Dai vari centri della provincia, non esclusi quelli che nelle passate elezioni si distinsero sempre per una maggiore vivacità di lotta o addirittura per turbolenza, sono giunte nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio notizie di una calma e di un ordine più che perfetto.

Anche in provincia moltissimi seggi hanno dovuto ritardare la propria costituzione per la irreperibilità dei presidenti o dei vice presidenti o di alcuno degli scrutatori. Nei singoli casi le autorità prefettizie e comunali hanno provveduto alle sostituzioni degli assenti a norma di legge. Dovunque, fino al mezzogiorno ed anche nel primo pomeriggio, il corpo elettorale ha manifestata una singolare inerzia.

Grande concorso a Viterbo

VITERBO, 16 — Grande affollamento, per le strade, di elettori che da tutte le parti accorrono alle urne trasportati dalle campagne in città in automobili messe a disposizione dei vari Comitati. Nelle diverse sezioni la votazione procede calma ed ordinata, con discreto concorso di votanti. I componenti i Comitati continuano il loro lavoro con grande fervore ed animazione. Nessun incidente degno di nota si è verificato sino al momento in cui telefono.

Arresto di un evaso

Circa sei mesi or sono, Stefano Pompili, di anni 24, evase da Regina Coeli. Fu ieri arrestato dagli agenti della Delegazione del Celio mentre si trovava in un'osteria in via S. Giovanni in Laterano. Mentre il Pompili veniva accompagnato alla Delegazione, giunto in via del Colosseo si svincolò dagli agenti ed entrò nello stabile segnato con il n. 19. Giunto al primo piano, si gettò nella tromba delle scale tentando di fuggire, ma inseguito venne raggiunto e dopo vivace colluttazione rinchiuso in guardina.

Su e giù per Roma

Chi non fuma, in piattaforma!

Oramai per assicurarsi un posto a sedere nel tramway, sono necessari tali requisiti di forza e di energia che noi donne, che di tali requisiti disgraziatamente manchiamo, siamo definitivamente destinate a rimanere in piedi. A meno che qualche superstite campione della cavalleria maschile, cioè qualche vecchio, non si alzi lui per cederci il suo posto. Nel qual caso se si raggiunge una fortuna, si affronta per contraccolpo una sfortuna: quella di sentirsi soffocare da nuvole di sigari, di sigarette, di pipe beatamente fumiganti per ogni angolo del chiuso carrozzone.

E' vero che in ogni vettura esiste più di una tabella con l'ordine: «E' vietato fumare»; ma è anche ovvio che nè i signori fumatori si curano di osservarlo, nè i fattorini di farlo osservare. Io mi permetterò però di domandare alle varie aziende tramviarie: Perchè non fate osservare i regolamenti? E se non lo potete o non lo volete, perchè continuate a turlupinare il pubblico mantenendo avvisi di divieti che restano allo stato platonico, quando non servono addirittura ad incitare malignamente alla trasgressione? Meglio sarebbe che voi sostituiste tali avvisi col seguente: «Chi non fuma, in piattaforma!».

Latte e burro

E poichè ho la penna in mano, mi sia permesso continuare ad usarne per un altro rilievo che sono certa riscuoterà, non meno del primo, unanimi approvazioni.

Roma manca da oltre un mese di latte municipale, di quel gustoso latte municipale, che fra tanti generi adulterati o intollerabili, era uno dei pochi che potevamo ancora conservare nella nostra alimentazione. Scomparso un giorno per non so quale sciopero o serrata delle industrie milanesi del latte, questo essenziale alimento non è stato più inviato a Roma. Perchè? Si curano le autorità municipali e specialmente l'ufficio d'igiene di constatare quali sudice miscele sono messe in vendita nella capitale sotto il presunto nome di latte?

E il burro? Un recente calmiere fissò due distinti prezzi: uno per il burro di panna, e uno per il burro misto. Ma la verità è che da qualche tempo in commercio è stato introdotto un terzo tipo di burro che ogni giorno più si avvicina a quello assolutamente intollerabile, detto misto, e che potrebbe essere più legittimamente assomigliato al sapone che non al burro. Ma non occorre dire che il prezzo richiesto per questa orribile miscela, è sempre quello stabilito per il burro di prima qualità.

Valga la domanda suddetta: Si curano le autorità municipali e specialmente l'ufficio d'igiene, ecc., ecc.

Una donna di casa.

Gli Uffici del Registro

Altra volta venne rilevato come i locali in Piazza Mattei, adibiti ad Ufficio del Registro e Bollo lasciassero molto a desiderare e quindi fu reclamato un sollecito provvedimento; ma dai continui reclami che ci pervengono sembra che le cose siano al punto di prima.

Quel che si deplora non è soltanto l'abbandono, la pochissima decenza — per non dire di peggio — dei locali stessi, il che non fa certo onore alla Capitale nè è decoroso per un Ufficio così importante; ma anche la ristrettezza degli ambienti, tanto che il pubblico, che ha la disgrazia di dover fare dei pagamenti o dei prelevamenti di francobolli e marche da bollo, deve armarsi della maggiore pazienza e perdere un tempo prezioso, sia per resistere alla ressa, sia per attendere il turno, se turno si può chiamare, perchè, mancando ogni mezzo d'incanalamento agli sportelli, accade spesso, che il più prepotente riesca ad accedervi e ad avere la precedenza.

Quando si verrà provvedere ad eliminare tale sconcio?

I funerali di Lina Zanotti

I funerali della signorina Lina Zanotti, figliuola amatissima del direttore della nostra tipografia, Pietro Zanotti, si sono svolti oggi alle ore 16.30, partendo dall'abitazione dell'estinta in via Leonina 19.

Il giornale *La Tribuna*, la redazione, gli impiegati di amministrazione, e il personale di tipografia, che ha, come la direzione e tutti della famiglia de *La Tribuna*, un affetto fraterno per l'antico direttore della nostra tipografia avevano inviato grandi corone di fiori; addolorati che l'eccezionalità della giornata e le gravi esigenze del servizio non avessero permesso a tutti di seguire il feretro e di rendere alla memoria della cara estinta, quell'omaggio che è nel cuore di ognuno.

Seguita dai parenti e da numerosi amici, la salma, dopo la benedizione alla chiesa parrocchiale della Madonna dei Monti, è stata trasportata al Verano.

A Pietro Zanotti, alla sua signora, ai figli suoi, ancora una volta, le nostre più fervide affettuose condoglianze.

Il lutto di un collega

Il nostro collega Augusto Finocchini, decano tra i redattori dell'«Agenzia Stefani», ha avuto la sciagura irreparabile di perdere la sorella adorata signora Giovanna Santoni. A lui e a tutta la sua famiglia le nostre condoglianze profonde.

Il II° corso infermiere-visitatrici

Ieri, alle ore 15, nella sede di Via Manin 67, si è inaugurato il secondo corso della Scuola infermiere visitatrici, alla presenza di numerose signore del comitato delle Infermiere della Croce Rossa Americana, delle allieve dello scorso anno e di molti medici e insegnanti della Scuola. Parlarono, applauditissime: la signa Malato e la sig.a Fanny Vaglia, a nome del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, promotore della Scuola stessa: Miss Foley, per la Croce Rossa Americana e il prof. Signorelli, per gli insegnanti del corso.

La riunione, improntata alla più grande cordialità, si protrasse fino alle 17 lasciando in tutti la certezza che anche quest'anno la nobile iniziativa del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, coadiuvata dalle valenti Infermiere della Croce Rossa Americana, sarà feconda di buoni frutti e che molte delle allieve, ultimato il corso teorico-pratico di 4 mesi, andranno a diffondere in tutta Italia, le pratiche nozioni d'igiene imparate nella scuola e porteranno in tutte le misere case, dove si svolgerà la loro opera pietosa, il conforto della loro parola buona, della loro intelligente assistenza.

Professori che daranno anche quest'anno la loro sapiente attività al corso delle infermiere visitatrici sono: Marchiafava, De Blasi, Gualdi, De Sanctis, Signorelli, Dominici Artona, Pesci, Piperno, Mancioli, Valenti, Pieri, Flamini, Palomba, Randegger, Del Duca Romanelli, Maielli Re, e le signore: Foley, Wentzel, Hulman, Fraser, Foot, Ronconi, Valenzano Cossutta, Farida.

I nomi di questi illustri personalità del mondo medico romano danno la migliore garanzia per l'ottima riuscita del corso infermiere visitatrici che si inizia per la seconda volta in Roma, sotto l'alto patronato di S. M. la Regina.

ASTERISCHI

Una culla

La famiglia del nostro carissimo collega di redazione Giuseppe Paparazzo è stata allietata da una nuova nascita: un bimbo grazioso, cui verrà imposto il nome di Ettore.

Al collega operoso e buono, alla gentile sua signora Michelina, gli auguri ed i rallegramenti più affettuosi della redazione.

The dansants

Ieri s'è inaugurata, all'Hôtel Continental la serie dei the-danzanti che seguiranno ogni sabato. Numeroso è stato il concorso di signore e signorine.

Una simpatica patriottica riunione

ha avuto luogo ieri sera alla Rosetta; l'Associazione *Roma Monarchica* ha festeggiato il Genetliaco di S. M. il Re. Erano presenti il cav. Severini Augusto, benemerito presidente, il cav. Depaoli Guido, il cav. Brunasso, il cav. Rolli, Schenardi, vice presidenti i signori De Corvisieri, Rennini, Chiarini, Da Milano, Cillario, Angelini, Moscucci, Di Bartolomei, Capranica, De Vincenti, Alessandri, Mesmerini Rajola, Giochitti, Pavoni ed altri del Consiglio direttivo.

Hanno aderito i soci onorari: Principe Prospero Colonna, Principe don Carlo Torlonia, on. Cottafavi, Valenzani, Marchese Guglielmi, comm. Meniani, comm. Libetta, comm. Vittorio Emanuele Bianchi, l'assessore Orlando, comm. Lusignoli e molti altri.

Il presidente ha dato il saluto dei soci e dell'avvocato Laciarini assente per malattia, indi ha ricordato con patriottica parola l'atto munifico dell'amato Sovrano, inneggiando al Re, alla Casa Savoia, all'avvenire d'Italia.

Infine è stato spedito un patriottico telegramma a S. M. il Re.

I TEATRI

Il ritorno di Giovanni Grasso

Giovanni Grasso mancava da Roma da circa sei anni e non da Roma soltanto, chè il grande attore siciliano pareva, volesse pur nella più sana e salda virilità appartarsi dalle scene. Propositi da marinaro! Un attore, sopratutto un attore come Giovanni Grasso, non può vivere senza uno stretto immediato contatto con il suo pubblico che è poi tutto il pubblico. Così Grasso è tornato iersera fra noi all'*Eliseo* accolto al suo apparire da caldi entusiastici applausi. L'eminente attore siciliano torna alla scena con un repertorio in cui, accanto ai più noti lavori che egli ha portati entusiasticamente per il mondo, sono parecchie novità: di Cesareo, Pirandello, De Felice, Savarino, Fiducia, e perfino una riduzione del *Giuoco* di Marselli. Da questo si può facilmente desumere che egli voglia modificare o almeno completare il suo antico repertorio di drammi di passione e di violenza, con un programma artistico più eclettico e vario.

Iersera Grasso ha voluto ripresentarsi con *Feudalismo*, uno dei suoi cavalli di battaglia. Il forte dramma del Guimera si adatta mirabilmente al suo temperamento e alla sua arte. Non sorridano i lettori se diremo che sei anni di riposo ci hanno fatto sentire un Grasso più efficace e perfetto. Alcune *maniere* del grande attore, di grande effetto immediato ma artisticamente iperboliche, sono state rese con maggior misura senza che per ciò l'interpretazione perdesse di efficacia. L'arte di Grasso è troppo nota per rilevarne ancora una volta le caratteristiche: arte forte vigorosa completa, fatta di verità e di una sentita tragicità che convince commuove incatena.

Feudalismo si presta anche mirabilmente alla presentazione di una compagnia; e la nuova compagnia di Grasso apparve perfettamente fusa e costituita di ottimi elementi. Accanto al grande attore recitava iersera la parte di *Rosa* una giovanissima prima attrice: Flora Marrone la quale doveva sostenere il difficile confronto con due grandi attrici scomparse. La Marrone dimostrò ottimi pregi di recitazione e divise con Grasso gli onori di insistenti calorosi applausi alla fine di ogni atto e a scena aperta. Bene tutti gli altri. Una speciale lode merita il Sapuppo che ricostruì ottimamente la figura del *cieco* resa famosa dall'interpretazione che ne dava a suo tempo Angelo Musco.

Il teatro era assai elegante e completamente esaurito. Oggi domenica due rappresentazioni: alle 17.30 *Feudalismo* e alle 21 *Malìa*.

"Pace in tempo di guerra"

E' annunciata per martedì sera la prima rappresentazione al Valle della commedia di Alfredo Testoni: *Pace in tempo di guerra*, nuova per Roma.

Si prevede un teatro affollatissimo.

AL COSTANZI — La seconda rappresentazione di *Cavalleria* ha valso agli interpreti — signore Sabbatini e Willaume, tenore Cibelli e baritone Persichetti — un nuovo meritato successo. Lo spettacolo ha proceduto con assai maggiore sicurezza dell'altra sera e quindi il giudizio del pubblico è stato di schietto encomio. Stasera altra replica, con il ballo *Excelsior*. Domani lunedì, il piacevolissimo *Segreto di Susanna*, seguito dall'*Excelsior*.

All'ARGENTINA — Il pubblico sempre numeroso applaude seralmente il Betrone, l'Olivieri e il De Benedetti nella superba interpretazione del *Beffardo* di Berrini. Il fortunato lavoro, che tanto meritato successo ha ottenuto, si replica anche nei due spettacoli di oggi.

Quanto prima: La replica a generale richiesta del forte dramma di Leonida Andreief: *Anfissa*.

AL QUIRINO — Oggi doppia rappresentazione: alle 17 *Il Birichino di Parigi*, alle 21 *Sogno di valtzer*. Ad entrambi gli spettacoli parteciperà l'insigne artista Gisella Pozzi. Domani sera prima rappresentazione dell'applauditissima operetta *La Duchessa del bal Tabarin* protagonista Gisella Pozzi. Quanto prima il maggior avvenimento operettistico dell'anno, la nuovissima operetta del maestro Mascagni: *Sì*.

AL VALLE — Domani *Lili*.

AL MORGANA — *Primavera scapigliata* di Strauss, che da circa 7 anni non si rappresentava, ebbe ieri sera un successo straordinario ed una esecuzione ottima. Belle le scene, e di grande effetto le danze, specie quella del 3.o atto un quadro di incomparabile bellezza. Ripetiamo la esecuzione fu straordinaria. La Rizzola, che è stata una delle prime interpreti di *Primavera*, fu una Chiara degna dei più grandi elogi. Cantò e danzò alla perfezione. La Dias, ebbe buoni momenti nelle vesti di Emilia. Il cav. Soffoli, seppe essere un Zeffirino inarrivabile, e ancora una volta si appalesò artista di grandi risorse. A posto il Castellani un buon Lauteurin. E' inutile prodigare lodi a Paride Grandi. Egli ieri sera si superò e noi dobbiamo dire che la parte di Montcornet sembrò scritta addirittura per lui. Comicissima la Vestri, e a posto il Marenco, una macchietta gustosissima. Diresse magistralmente il maestro Rizzola. Il pubblico che era elegante e numerosissimo applaudì tutti gli artisti del primo all'ultimo atto, e volle numerosi bis dei pezzi migliori. Oggi alle 17 e alle 21 si replica *Primavera scapigliata*.

AL NAZIONALE — La replica di *Al lupo!* del maestro Giuseppe Mulè ha confermato in tutto e per tutto il lusinghiero giudizio espresso dal pubblico la prima sera. Molti e scroscianti applausi sono rivolti al valoroso compositore dopo ogni atto. Egli è stato evocato al proscenio, insieme con gli artisti, una decina di volte. La rappresentazione di *Al lupo!* è stata preceduta da quella del 3.o atto della *Lucia* che ha dato modo alla signora Tamburello di fare sfoggio di una voce duttile, estesa e di timbre simpaticissimo. Stasera, alle 21,15, replica dell'intero spettacolo.

Riapertura del Teatro dei Piccoli

L'attesa riapertura dell'elegante teatrino di via SS. Apostoli avrà luogo mercoledì 19 alle ore 17. Per comodità dei frequentatori si introdurranno quest'anno delle novità nel Teatro dei Piccoli. Vi saranno delle rappresentazioni serali, e la diurna sarà alle ore 17. Inoltre sono aperti gli abbonamenti-libretti per 10 spettacoli.

La troupe Parafioni al Margherita

Al programma di eccezionale sontuosità con *Mercedes Alvares*, con *Mara Fradel*, *Miss Molly*, *Quartetto Corno d'oro*, *Sakarowa*, ecc., si aggiungerà domani la celebre *Troupe Parafioni*.

SPETTACOLI del 16 novembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del «Teatro Argentina» diretta da VIRGILIO TALLI
DOMENICA, 16 — Ore 17 e 21: Replica:
Il Beffardo
Quattro atti di N. Berrini

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA
DOMENICA, 16 — Due rappresentaz.: Alle ore 17:
CAVALLERIA RUSTICANA
Ore 21:
Zanetto
Seguirà il ballo:
EXCELSIOR
Ingresso gratuito ai bambini accompagnati. BALLO EXCELSIOR, nel quale verrà incluso un numero di Danze Moderne, eseguite dalla coppia danzante Jack et sa Dame.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
DOMENICA, 16 — Ore 17:
Il birichino di Parigi
Ore 21: SOGNO DI VALTZER

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
DOMENICA, 16 — Ore 17 e 21: Replica a richiesta:
LA DONNA E MOBILE
Vaudeville di Vincenzo Scarpetta

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 17: *La duchessa del bal Tabarin* — Ore 21: *Eva*.

ELISEO — Compagnia siciliana di Giovanni Grasso — Ore 15,30: *Feudalismo* — Ore 21: *Malìa*.

METASTASIO — Compagnia «L'originalissima» — Dalle ore 15: *Tutti al veglione*.

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 17 e 21: *Primavera scapigliata*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 17: *Gioconda* — Ore 21: *Al lupo*.

VALLE — Compagnia drammatica Carini-Gentili — Ore 17: *Nero e [illegible]* — Ore 21: *Madame Sans-Gene*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). — Spett. di primordine.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.
MARINESE — Salone Chini — *Soubrettes dansants* con gli straordinari danzatori [illegible]

Grave investimento tramviario

Il contadino Angelo Carosi, di anni 31, ieri sera, in via Appia Nuova, fu investito da un tram dei Castelli, riportando gravi contusioni in varie parti del corpo. I sanitari dell'ospedale di S. Giovanni, lo giudicarono in pericolo di vita.

Il teatro del colore

In attesa che Achille Ricciardi inizi l'esperimento del teatro del colore, crediamo opportuno pubblicare un brano del volume ove egli ha raccolto le sue teoriche scenografiche che tentano di portare anche nelle nostre scene le innovazioni altrove tentate da Craig, Rouché, Reinhardt e completate dal Ricciardi con un senso preciso della sua personalità che differenzia il suo libro dalle opere consimili dello scenografo inglese e dello scenografo tedesco:

« Quale sarà dunque la funzione dell'attore in questo teatro? Esclusa la direttiva dell'ampliamento della parola nel canto, come irrazionale ed antifisiologica, la funzione dell'attore di *stile eroico* va logicamente verso le forme che possono coesistere con la poesia e rappresentare « sincronamente » lo sviluppo di essa nel tempo e nello spazio; il grado intermedio fra il cosciente della parola, l'entusiasmo lirico e l'infinito incosciente della musica. La perfezione dell'attore non è più essenzialmente plastica, cioè individuale, ma armonica rispetto alla scena e alla massa degli esecutori. E' un rapporto di danza. Questa orientazione però non è del tutto ignora; già nella tecnica degli attori del teatro giapponese, ripresa recentemente da Meyerhold, ogni movimento è considerato come una danza. Ma la tecnica dell'illustratore scenico russo, le sue ricerche del disordine armonioso delle masse, del rilievo dei personaggi sugli sfondi viventi, è di ispirazione pittoresca anzichè psicologica. Questa differenza fondamentale separa perciò nettamente le due tendenze.

Per noi l'attore riacquista il suo duplice valore antico con una tradizione di spontaneità, ugualmente lontano dal « cabotivismo » romantico e dalla semplicità decorativa della pantomima; dal meccanismo ed incisivo declamato e dall'enfasi. Per questa tecnica si richiedono gli attori giunti alla parola attraverso la via delle imitazioni silenziose: e perciò Ida Rubinstein può dirsi la vera ispiratrice della nuova arte: e si richiedono le nature plastiche, che, per essere rimaste lungamente in una stessa attitudine, hanno potuto misurare la risonanza del gesto nell'ambiente: l'episodio lirico è congiunto inseparabilmente a questo prolungamento di immobilità, che rappresenta l'eco dell'attore nel mezzo scenico. Questa è la ragione che, della donna rimasta lungamente nuda innanzi allo specchio, fa un elemento rappresentativo ideale nel teatro delle apparenze, e fa partecipare al mito la bellezza fisica nella sua funzione spirituale. Un linguaggio sobrio e nervoso, l'obbiettività del personaggio, che non tenta di sovrapporsi al quadro; una forma rimata sul movimento delle emozioni, che si trasforma in una specie di canto, in una « salmodia » ogni volta che sull'azione predomina il sogno, interrotto a sua volta dalla vita che riappare, completeranno la tecnica dell'attore. Anche per ciò la recitazione differirà da opera ad opera e sarà diversa secondo i vari autori.

* * *

Al personaggio è pure strettamente connessa la questione della veste, in un teatro che ricerca le apparenze.

Poichè se è vero che « si rappresenta l'uomo » come nel dramma psicologico e di carattere, non è men vero che il saggio del colore va alla ricerca delle fantasie decorative su un tema: anzi vuol tentare la fusione del teatro decorativo (pantomima) col teatro di pensiero, per mezzo dell'unico elemento che fa parte dell'uno e dell'altro: l'attore.

Vi sono alcuni drammi che potrebbero essere letti anzichè rappresentati, senza perdere nulla del loro valore. Ve ne sono altri che potrebbero soltanto visti mantenere le loro qualità: i drammi cinematografici. Nell'uno si descrive l'uomo psicologico; nell'altro si vede l'uomo che agisce: nel primo il lettore presta la sua immaginazione al protagonista, nel secondo è lo spettatore che compie il lavoro dell'interprete di anima. Nel teatro del colore l'uomo non è soltanto l'esteriorità del pensiero o il comento dell'imagine; è il *trait-d'union* tra le due forme. Il teatro (esecuzione) non è soltanto il rappresentare il teatro scritto, ma una « composizione » di per se, per alcuni semplicemente pittoresca, per altri anche psicologica. Secondo i primi, la nota dell'uomo decorativo deve essere concepita nella gamma dello scenario, tale cioè che si armonizzi coi colori fondamentali del quadro: è lo scenario che dà il tono.

Per noi invece il quadro, lontano dalla vita moderna, è determinato nelle sue tinte successive dai personaggi stessi: è considerato come la rifrazione di essi nell'ambiente, e perciò rinnovato e non immobile. Quindi la prima osservazione sul colore della veste « che determina la psicologia della persona » devè intendersi in rapporto a questa, indipendentemente dal quadro. E' noto, ad esempio, che la visione del verde calma le dementi (d'Annunzio, nel *Sogno di Primavera*, ne ha fatto uno dei motivi del dramma). E' noto pure che il colore turchino calma i lussuriosi (e perciò questi lo temono).

Plinio, se non sbaglio, racconta che in una città fantastica dell'Asia Minore i letti erano ornati di grossi zaffiri per frenare i sensuali.

La seconda osservazione « nello svolgersi del dramma, il colore della veste segue l'ascendere della emotività » si deve intendere nei rapporti dello spettatore, come effetto della luce successiva e variata dell'ambiente.

* * *

Qual'è dunque la funzione estetica della tinta variabile del teatro, in un certo teatro? E' nel modo più assoluto escluso il colore simbolo. Io non sono proclive alle astrazioni ed alle teorie; l'esecuzione teatrale è un'arte eminentemente pratica, anzi del « caso per caso ».

L'applicazione è basata sull'idea del colore nell'uomo. Non so quali giustificazioni possa avere questo principio; se si tratti semplicemente di ribellione al naturalismo della scena, o si limiti ad eccitare ed esaltare gradevolmente i nostri sensi; se si tratti di un bello « poco più psicologico » di sensazioni che risveglia-no processi psichici di cui vi sfuggirà sempre il legame misterioso; se formerà una speciale attitudine percettiva, se rimarrà un giuoco e produrrà valori di sentimento e di significato di una specie propria, sarà il carattere non imitativo di una specie propria, sarà il carattere imitativo dell'arte portato alle ultime conseguenze? Come Huart sostiene, che l'eloquenza è l'arte imaginativa e non dell'intelletto, potrò dirvi che questa del colore è un'applicazione sentimentale e non ottica? Sarà una forma di arte, incapace di vero e di falso, nella quale giuoca avvertendo di sognare, ci compiaceremo dei sogni. (Vedi l'*Estetica* di B. Croce, nella quale tutti gli estremi di queste teorie sono sviluppati). Come una facoltà di fantasia abbandonata alla ebbrezza del colore più che dall'oppio? Farà della poesia pura un'arte voluttuaria secondo Bacone? Diverrà un piacere dell'immaginazione ridotta ad idee, tratte dal mondo visibile secondo Addison? La gioia del senso superiore secondo Hume? Usciremo dallo stato percettivo naturale per produrre valori di significato di una specie propria (Piedler) e facendo dell'arte simultanea un'arte di successione, svilupperemo la teoria dello Schasler fino alla analogia tra il primo e secondo gruppo, tra poesia rappresentativa e pittura? Sotto un altro punto di vista questa nuova idea sul teatro fu trattata da Sergio Panunzio un ardito e geniale spirito nuovo. Riporto qui il riassunto di un suo articolo apparso sulla rivista *Pagine libere* di Lugano, 1. ottobre 1908: « Il teatro non deve più consistere esclusivamente nella rappresentazione fonica, ma in quella cromatica: della quale la parte intrinseca, principale ed essenziale, sarà data dalla diffusione del colore « vero e proprio » nell'ambiente: e l'elemento, dirò così, accidentale ed estrinseco, dall'atteggiamento drammatico. E' l'apparizione luminosa il contorno cromatico in cui devono operare le persone e svolgersi i piccoli fatti umani, la parte significativa del dramma. E' il colore, entro il quale le figure si muovono, che deve esprimere quel che ogni autore ha nelle sue intime profondità spirituali, che deve dare il segno ed il senso delle cose. E' il colore che deve contenere e dominare sotto la sua unìarchia sovrana tutti gli elementi del dramma. Riandate voi con la mente al tentativo di distruzione, operato nel campo musicale da Riccardo Strauss? Ricciardi, questo giovane italiano, vuole compierlo nel campo inesplorato del colore, attraverso il quale noi giungeremo a penetrar la materia, a divincolarsi dalle angustie e dalle oppressioni, a toccare i domini esclusivi dello Spirito e del Mistero, lungo la via della immortalità. Il colore opererà sulla scena questo miracolo, di rivelarci l'anima. Noi assisteremo nel « teatro del colore » al dramma intimo dell'anima dell'artista, che la luce e la contro luce, ora diffondendosi ora disperdendosi, attraverso tutte le ascensioni e tutte le discese, coloreranno. Lo spirito ha bisogno di svincolarsi dalle forme materiali e definite, e in questa sua tendenza primordiale trova sottomesso alla sua volontà di dominio ed al suo destino il colore che si piegherà alle sue impercettibili disposizioni. Non il colore statico, ma il colore dinamico potrà seguire sulla scena tutti gli impreveduti e misteriosi cangiamenti spirituali, facendo corrispondere a un dato momento un tono ed un ambiente cromatico diverso. »

ACHILLE RICCIARDI.

Dopo il viaggio del Re del Belgio in America

(Dal nostro inviato speciale)

FILADELFIA, novembre.

Re Alberto del Belgio è arrivato ed ha alloggiato, come un privato cittadino, qui al Bellevue-Stratford Hotel, ove alloggiano pure le Missioni della Conferenza economica.

Anche questo è un fatto nuovo, e, per gli americani, un fatto nuovo nei tempi.

Re Alberto venne qui invitato da Wilson e dal Governo. Ma le cure della politica e poi la grave malattia che ha colpito il Presidente hanno obbligato a dei cambiamenti di programma. Re Alberto, con quella superiorità di spirito che è il tratto fondamentale del suo carattere, ha trasformato la visita ufficiale in visita privata, e quasi da *touriste* passa da una all'altra delle città degli Stati Uniti, visita le cose interessanti, ricevuto ovunque più o meno ufficialmente, ma sempre applaudito dalla folla che ne attende l'arrivo alle stazioni o la uscita dagli alberghi. E ciò non tanto perchè egli è Re, quanto perchè egli rappresenta il popolo belga, il popolo martire ed eroe della guerra.

Egli e la Regina hanno saputo accattivarsi le simpatie di questi repubblicani per i quali il Re, è ancora — o almeno era prima di questa visita — *il tiranno*. Anzi, la ritrosia della politica americana a interessarsi e mescolarsi nei problemi politici europei, io la attribuisco, in parte, a questo sentimento della opinione pubblica americana secondo la quale i popoli d'Europa — meno i repubblicani — sono branchi di pecore guidati — e tosati — da feroci pastori.

E che sia così io l'ho potuto constatare in varie mie conversazioni con amici americani a New York e ad Atlantic City. Io aveva un bello spiegare che chi governa in Italia e nel Belgio, e in Inghilterra, non è il Re ma il Parlamento, che i Re, in Europa, hanno molto meno potere di quel che non abbia il Presidente qui. Invano: il Re è il Re, e la Regina, ogni Regina, una Cleopatra, una Maria Tudor o giù di lì.

Quando Re Alberto arrivò a New York, la folla lo ricevette molto freddamente, anzi non lo ricevette affatto; le autorità parvero ricordarsi molto bene che egli era re e che gli Stati Uniti sono una repubblica, e siccome io facevo osservare ad amici americani che questo Re si è rivelato un grande carattere, ed è stato un soldato; mi si rispose ricordandomi che i Re sono da noi « quelli che fanno la pace e la guerra ». Non è esatto ma non importa. Veramente io dicevo: E' un Re, ma dati i tempi, i Re sono innocui, questo Re è stato un eroe, come il nostro è stato un soldato. Si è rivelato uomo di carattere e di onore; ha tenuto più conto della sua parola che della sua corona: e la Regina pure: essa è stata nelle trincee con i soldati, in prima linea; una volta si è trovata presa sotto il tiro dei mortai nemici: « mi si rispondeva: *Jes, its all right, but he is a King* ».

In fondo, per questi repubblicani la storia o la nazione dei Re si ferma al Giorgio III quello contro cui combatterono la guerra della Indipendenza, il padre, pazzo, di quel Giorgio contro cui Shelley scriveva lo *Swellfoot the tyrant*.

Ebbene Re Alberto, senza parerlo — e forse anche senza pensarci neppure — è riuscito a battere in breccia, a vincere questa erronea impressione. Gli americano hanno dovuto convincersi che questo Re è un democratico, e che i Re che regnano ancora in Europa devono dunque, su per giù, essere come lui.

Visitando le acciaierie di Pittsburg ha conversato con gli operai; è sceso nelle miniere di carbone della Pensilvania; la Regina ha accettato fiori da giovinette americane, ha carezzato bambine, ed ha parlato di bimbi, come una qualunque madre a madri americane. Cittadini americani hanno avuto occasione d'incontrare il re in qualche libreria a scegliersi dei libri, o fermo dinanzi alla cassa di qualche negozio ad aspettare il suo turno per pagare. Di modo che l'accoglienza delle folle è stata di più in più calorosa. Di città in città la folla ha tenuto sempre più a vedere e ad applaudire Alberto del Belgio. La prevenzione contro il *tiranno* ha dato luogo ad una affettuosa, calda, franca simpatia per l'uomo, apertamente espressa come gli americani sanno fare. Ed in ogni città le autorità si sono mostrate sempre più premurose. Ed anche in questa Filadelfia, la più repubblicana e puritana delle città americane, le accoglienze sono state vivissime. Nella folla molti portavano bandierine belghe, ed al passaggio dalla stazione alla « Independence Hall » la folla si assiepava ad applaudire.

Lo hanno condotto a visitare il Museo Commerciale, una delle particolarità della Filadelfia moderna, ove sono esposte le carte delle vie commerciali di tutto il mondo dalla antichità ad oggi — lo hanno condotto a visitare la casa di Ross, di dove partì il primo grido di rivolta contro gli Inglesi; lo hanno condotto a vedere la *Liberty bell*, la campana che suonò a gloria quando l'assemblea dei ribelli — e c'erano Franklin e Washington — proclamò la indipendenza degli americani. Domani lo condurranno ad assistere al varo di una nave ad Hag Island — il mostruoso cantiere di cinquanta navi, del quale parlai l'anno scorso — eppoi... eppoi egli, insieme alla Regina, girerà Filadelfia da solo, vivendo come un privato cittadino, persuadendo ancora più gli americani che, oggi, un Re non è più *il tiranno*, e che la Regina non è più, oggi, che la moglie del Re.

E questa è buona politica, poichè tende ad infondere nella opinione pubblica americana la convinzione che le leggi, gli atti, la politica delle azioni europee è fatta dai Parlamenti e non dai Re, come in America, e che se l'America s'impegna nella Lega delle Nazioni; essa in fondo si impegna in una politica di popoli e non personale; essa si troverà a trattare non con un uomo che può avere ragioni particolari da sostenere o anche capricci; ma con i popoli i quali sono, in fondo, tanto democratici quanto il popolo americano.

A. AGRESTI.

Al Senato americano

Per affrettare il voto sul Trattato

WASHINGTON, 15.

Il Senato ha approvato la proposta di applicare il regolamento di chiusura per permettere lo svolgimento della discussione del Trattato di pace.

E' la prima volta durante la sua esistenza, che il Senato adotta questo regolamento, il quale limita ad un'ora la durata dei discorsi di ciascun oratore.

Si spera che grazie a tale provvedimento il Senato potrà procedere al voto definitivo del Trattato di Pace al principio della prossima settimana.

Il Senato ha inoltre approvato le riserve ai termini delle quali gli Stati Uniti non accetteranno nessun mandato senza l'intervento del Congresso, la dottrina di Monroe resterà in vigore.

Il Senato ha approvato anche le riserve relative allo Sciang-Tung.

Un'inchiesta sui rivoluzionarii degli Stati Uniti

NEW YORK, 15.

La Commissione della legislatura dello Stato di New York, che fa un'inchiesta sulla condotta dei rivoluzionari, ha fatto arrestare Ludwig Mertens il quale, colla pretesa di godere dell'immunità diplomatica, si era rifiutato di presentarsi alla Commissione d'inchiesta che gli aveva intimato di presentarsi dinanzi ad essa.

La lotta elettorale

di Lady Astor in Inghilterra

LONDRA, 16.

Ieri a Plymouth è avvenuta una delle più interessanti lotte elettorali che si ricordino in Inghilterra. L'eroina della lotta è Lady Astor, la nuora del milionario morto poche settimane addietro, lasciando vacante il collegio. Le previsioni sono premature perchè dei risultati completi delle elezioni, non si avrà notizia che tra un paio di settimane; ma — a giudicare dalle impressioni dei giornalisti ritornati ieri sera dal centro della battaglia — si può ritenere che Lloyd George non abbia fatto un vaticinio temerario prevedendo l'elezione di Lady Astor. E se si avverasse questa autorevole profezia, la prima donna a varcare la soglia dell'austera aula dei Comuni, sarebbe una americana.

Difatti Lady Astor, nonostante la cittadinanza inglese acquistata col matrimonio, è americana pura; e nell'aspetto e nell'accento conserva intatte le doti caratteristiche delle figlie della remota Virginia che fu, come tutti sanno, la prima colonia inglese sul continente transatlantico.

Nessuno avrebbe immaginato che una americana potesse riuscire a vincere dove una inglese puro sangue, Miss Christabel Pankurst fallì un anno addietro. Ma Lady Astor ha sulla notissima banditrice del suffragio femminile, molti vantaggi dei quali le vicende della lotta elettorale hanno lumeggiato l'importanza decisiva, ha cioè un gran nome ed una colossale fortuna; può inoltre fare assegnamento sulla riconoscenza dei poveri di Plymouth, ai quali diede sempre senza contare ed ha saputo abilmente evitare l'errore di Miss Pankurst di presentarsi agli elettori con un programma di rivendicazioni esclusivamente femminili. Lady Astor ha compreso che la concessione del voto politico alle donne non poteva scuotere la sovranità degli elettori ed ha messo in opera la sua arguzia ed il suo buon senso per convincerli che anche una donna può assolvere al mandato politico.

La traversata aerea degli Stati Uniti sospesa per il freddo

NEW YORK, 15.

L'ammiraglio Kerr, che tentava il *raid* aereo Minnesota-Chicago senza scalo è stato costretto nel pomeriggio ad atterrare a Mount-Yawatt, nella Pensilvania, a causa di un freddo intenso.

Attraverso Parigi

PARIGI, novembre.

Pioggie incessanti. Strade fangose. Penuria di vetture pubbliche. Mancanza di carbone e di legna da ardere. Scioperi del personale delle *Galeries Lafayettes* e del *Bon Marché*. Minaccia di un arresto imminente della Metropolitana. Pattuglie di cavalleria che passano tetre per le strade affollate di paracqua neri. Un cielo costantemente grigio. Ecco Parigi, in questi giorni.

Si prepara un brutto inverno. Già è caduta la neve. Di notte si gela. Ma in poche case arde il fuoco. La deficienza del combustibile è, in verità, allarmante. Ne è preoccupato il Municipio. Ne è preoccupato il Governo. I giornali strepitano: — Perchè non c'è carbone? chi ha la responsabilità d'uno stato di cose così increscioso? bisogna provvedere d'urgenza! bisogna far così, bisogna far colà...! — Ma, per il momento, è forse più facile di trovare un luigi d'oro che un sacco d'antracite.

La gente ricca se ne infischia. Nell'estate scorsa, quando la maggior parte dei parigini pensava soltanto a trovare qualche buona spiaggia ed una villeggiatura amena, i ricchi acquistavano tonnellate di carbone e di legna da ardere. Un po' di quella legna e di quel carbone si vede passare anche adesso trionfalmente per le vie dei quartieri eleganti: sono le partite scaricate in ritardo dalle stazioni, che vanno a raggiungere le altre, nelle cantine e nei solai dei grandi palazzi. La gente ricca ha caloriferi da per tutto: perfino sulle scale. La gente che non ha familiarità coi milioni, invece, tutta quella gente che suole fare le provviste per l'inverno in inverno, non sa come scaldare le abitazioni. Esistono sempre le tessere; ma in tutta Parigi, forse in tutto il dipartimento della Senna, non c'è, per ora un commerciante su cento che sia in grado di dare il quantitativo di combustibile al quale esse danno diritto.

— Se avessimo del fuoco — ha detto l'altro giorno con amara ironia il *Matin* — potremmo buttarci le tessere del carbone, perchè non servono a niente!

Si prepara un inverno pessimo. Chi può, s'affretta a comporre stufe a petrolio, radiatori a gas o apparecchi elettrici per riscaldamento. Ma vi sarà sempre petrolio? E il gas e l'elettricità non subiranno diminuzioni di forza? Certe strade, di sera, sono mezzo al buio: le Compagnie d'illuminazione hanno ridotto la luce. Anche le Compagnie dei trasporti fanno forti economie di combustibile.

Questa faccenda delle stufe spente — e dei caminetti che, negli angoli dei salotti gelidi, muoiono anch'essi di freddo — incomincia a turbare le facoltà mentali di molte persone.

C'è già stato chi ha insinuato in un comizio che l'attuale mancanza di carbone e di legna da ardere non è se non una manovra elettorale.

In certe case, per disperazione, si bruciano i mobili.

— Scusate — diceva l'altro giorno una signora ad un tale che era andato a farle visita, — scusate se vi tengo in piedi; ma ho messo ad ardere la mia ultima sedia!

E si racconta che un individuo abbastanza agiato sia morto, l'altra notte, di freddo. Però, per vendicarsi, ha lasciato scritto che vuole essere cremato.

* * *

Nel *Petit Palais* è stata aperta ieri una curiosissima mostra: la mostra delle antiche vetrate delle chiese di Parigi.

Durante la guerra, mentre questa metropoli subiva bombardamenti dal cielo e dalla terra, molti di quei capolavori eseguiti dal XIII al XVII secolo vennero messi in salvo. Fu un'operazione lunga e difficile. Soltanto una delle rose laterali del tempio di Notre Dame richiese due mesi di lavoro. Le vetrate furono smontate, chiuse in casse e mandate in luoghi sicuri. Finita la guerra, il Ministero delle Belle Arti ordinò che venissero affidate a specialisti onde riparassero a quelle avarie che avesse prodotte il tempo e le rimettessero nelle chiese da cui furono tolte. Venne allora in mente al Lapauze, conservatore del *Petit Palais* di esporle al pubblico.

Quest'esposizione procura le più inattese sorprese a chi non è artista. Le vetrate, così belle quando s'ammirano nelle chiese, così festosamente vivaci allorchè il sole accende la sinfonia dei loro colori, così armoniose nei loro disegni ed entro le loro cornici di architettura gotica, viste invece a qualche metro di distanza, fuori del loro quadro, in un'atmosfera falsa, appaiono mostruose costruzioni, di fattura grossolana, dalle tinte cupe, piene di indecifrabili ghirigori.

Non tutte codeste opere degli antichi vetrai di Francia potranno, dopo che i parigini le avranno contemplate da vicino, ritornare subito nelle chiese alle quali esse appartengono. Quelle che fece il Pinagrier all'epoca di Francesco I, ed altre di non meno illustri artefici, dovranno attendere che la chiesa di San Gervasio sia in istato di poterle ospitare.

Tale chiesa è ora in restauro. Fu quella che, nel Venerdì santo dello scorso anno, rimase sventrata da una bomba.

* * *

Il commercio dei libri usati languisce. Sui *quais* della Senna, ove tanti librai tengono esposta in cassette di legno la loro modesta merce, gli affari si fanno sempre più magri. Da che deriva questa crisi? Un giornalista ha fatto un'inchiesta nelle sfere competenti, ed ecco quanto ha saputo. Da qualche tempo, a cagione della penuria di appartamenti, i cambiamenti di casa sono diventati sempre meno frequenti. Ora è stabilito che chi cambia casa si sbarazza di parecchie cose che considera inutili. Fra codeste cose vi sono vari libri vecchi. La vendita parziale o totale delle biblioteche s'è dunque rarefatta in seguito alla diminuzione del numero dei traslochi da una casa all'altra.

* * *

Nei circoli teatrali si racconta questa storiella. Una giovane attrice s'è presentata giorni or sono al direttore d'uno dei principali teatri di prosa di Parigi chiedendo di essere scritturata. Avendo ricevuta un'accoglienza assai fredda, l'attrice ha detto:

— Scritturandomi farete un ottimo affare, signor direttore, perchè io assomiglio molto a Sahra Bernhardt.

— Non certo fisicamente — ha osservato il direttore del teatro — perchè voi non siete tanto magra...

— Eppure v'assicuro che v'è un'assomiglianza...!

— Ma la vostra voce non è quella di Sahra Bernhardt! Il vostro sguardo nemmeno! In che le assomigliate dunque?

— Nel modo di sentire — ha risposto la giovane attrice, sfacciatamente.

C. G. Sarti.

L'onomastico del Re del Belgio festeggiato a Milano

MILANO, 16. — A Milano, in ricorrenza della festa del Re del Belgio, che ha luogo nel giorno dei SS. Leopoldo e Alberto, si sono avuti festeggiamenti nel palazzo ove ha sede il Consolato generale del Belgio, con una duplice cerimonia, una diplomatica ed una intima con una riunione nell'ambito della colonia.

Nella mattinata il console ha ricevuto tutti i rappresentanti delle nazioni alleate.

Merce rubata a Milano per 40.000 lire

MILANO, 16. — Entrati con chiave falsa nel negozio di merceria del signor Ottolenghi, in via Plinio, i ladri si sono impossessati di tanta merce per un valore di 40 mila lire. La merce rubata è stata portata via a mezzo di un camion.

3000 quintali di grano avariato da Taranto a Bologna

TARANTO, 16. — Nel mese di luglio giunsero qui dei vagoni di grano che si constatò subito avariato e tarlato per la sua lunga giacenza nei sacchi e in locali inadatti. Da questi Magazzini Generali, ove fu depositato, non si mancò di fare sollecite insistenze al Consorzio Granario provinciale per provvedere in proposito, giacchè non era possibile tener detto grano con altro buono che avrebbe risentito inevitabilmente per il riscaldo dell'ambiente e per lo sviluppo dei pidocchi di quello guasto.

Nessun provvedimento però venne adottato ed il grano così deteriorato rimase giacente nei predetti Magazzini Generali senza tener conto nè soddisfare le varie e numerose richieste fatte da coloro che volevano acquistarlo per usarlo come mangime agli animali.

Soltanto con recente provvedimento, la settimana scorsa i 3 mila quintali di grano, che costa allo Stato circa 300 mila lire, sono stati rimessi nei vagoni e spediti a Bologna.

Perchè così? Non certo per servire alla panificazione, dato il pessimo stato di deterioramento, ma unicamente per poterlo usare quale alimentazione del bestiame. E allora, viene di domandare, perchè mai non sia stato utilizzato sul posto dacchè anche qui la penuria e gli alti prezzi dei foraggi si fanno sentire per conseguente rincaro, specialmente del latte e suoi prodotti.

Perchè impiegare per ciò dei carri ferroviari, così necessari al libero commercio, paralizzato dalla mancanza dei mezzi di trasporto che impoverisce l'esportazione e la importazione dei generi i più necessari alla vita?

Un tal provvedimento sarebbe giustificato se a Taranto non vi fosse stata insistente e premurosa richiesta di acquisto; risulta invece che molti l'avrebbero pagato a prezzo conveniente appunto per la scarsezza di mangime per gli animali, e quindi non si comprende davvero il perchè dell'emanata disposizione da parte del Consorzio Granario della provincia.

Lo sciopero dei tipografi a Napoli composto

NAPOLI, 15. — All'ultim'ora lo sciopero dei tipografi che sembrava dovesse andare per le lunghe, è stato definitivamente composto. Gli editori dei giornali, come sapete, avevano offerto un aumento che variava dal 7 al 10 per cento. La classe si è accontentata di un aumento unico di lire 10 settimanali su tutte le paghe. Immediatamente i tipografi hanno ripreso il lavoro. Domani quindi i giornali si ripubblicheranno.

Resta soltanto da risolvere la questione di una piccola parte di operai che lavorano in stabilimenti non di giornali, stabilimenti che non hanno voluto concedere nulla; ma tutto fa ritenere che anche questa questioncella si risolverà perchè la classe operaia ha ben capito che la sua manovra di imposizione in un momento in cui il numero degli stampati era di molto aumentato, è stata sventata e che quindi non le rimane che arrendersi per non andare incontro a peggiori guai.

...ma si proclama la serrata negli stabilimenti

NAPOLI, 16. — Vi ho già informato, come ieri era stata composta la vertenza dei tipografi dei giornali: disgraziatamente però ogni questione non è finita, giacchè proprio nella serata di ieri è stata proclamata la serrata degli stabilimenti tipografici.

Ieri sera, infatti, nella sede dello stabilimento tipografico del cav. Giannini, si riunirono gli industriali tipografici, i quali, considerando l'ostinazione della massa operaia a mantenere ferme le proprie richieste del 35 per cento e a persistere nello sciopero tascurando così ciò che si era stabilito nel concordato dell'aprile scorso, deliberarono la serrata degli stabilimenti sino a quando la Federazione del libro non farà tornare nelle singole tipografie tutto il personale per riprendere il lavoro, attenendosi al concordato dell'aprile u. s. Si è fatta eccezione alla serrata, solamente per gli operai delle legatorie, che dovranno essere solamente adibiti ai lavori in corso.

Una riunione a Milano contro l'inasprimento dei cambi

Abbiamo da Milano:

Per iniziativa della Camera di commercio in accordo con la Deputazione di Borsa e il Sindacato degli agenti di cambio, ha avuto luogo ieri alla Camera una riunione nella quale erano rappresentate la Borsa, gli istituti di credito, le principali banche e le associazioni industriali e commerciali allo scopo di esaminare le cause dell'attuale grave inasprimento dei cambi ed i provvedimenti sui quali sollecitare l'interessamento e l'azione del Governo, in seno al Comitato economico interalleato di imminente convocazione.

E' stato deliberato di prospettare al Governo l'opportunità:

a) della rinnovazione delle trattative per l'apertura di crediti con i paesi esportatori in Italia;

b) di una politica generale dei consumi che consenta di diminuirli alla minima misura possibile e in particolare di rigorosi divieti delle importazioni delle merci di lusso non escluse quelle attualmente oggetto di speciali convenzioni internazionali;

c) del ritorno graduale al regime di libertà negli approvvigionamenti ad evitare l'accentramento delle domande su pochi mercati esteri ed il conseguente rialzo dei prezzi e delle divise;

d) di condizioni per la nuova eventuale emissione di prestiti interni tali da allettare l'affluenza di capitali stranieri ai prestiti medesimi;

e) di applicazione anche alle stazioni di confine delle disposizioni vigenti contro l'evasione dei capitali;

f) della graduale abolizione dei divieti di esportazione per i paesi a valore non deprezzato.

Da ultimo nei riguardi dell'istituto dei cambi è risultata la necessità che esso eserciti la propria azione come organo di controllo e di ispezione non solo sugli istituti aggregati, ma anche su tutti coloro che commerciano le divise.

Sequestro di bombe a Milano destinate alla Curia e al Municipio

MILANO, 16. — Vi ho annunziato ieri il sequestro di due misteriosi pacchi, diretti rispettivamente al card. Ferrari e al sindaco Caldara. Ora si apprende che i due pacchi, consegnati alla direzione di artiglieria, sono stati aperti e verificati. Essi contenevano, come si aveva ragione di ritenere, dato il loro peso, quattro bombe cariche, del tipo S. I. P. E.

Le bombe coperte da molta ruggine, tanto che per scoppiare avrebbero dovuto essere lanciate contro un corpo duro e resistente, dovevano essere collocate, due nella curia arcivescovile e due negli uffici del sindaco avv. Caldara a Palazzo Marino.

Don Amoroso... Lenin

SULMONA, 16. — Il sacerdote Amoroso Eugenio, parroco di Pettorano sul Gizio, domenica scorsa, dopo aver celebrata la messa, gettò alle ortiche le sottane e il tricorno. Quindi scese nella piazza, ove arringò il popolo con un violento discorso rivoluzionario dichiarandosi seguace di Lenin.

I novello bolscevico è ora in giro per il collegio di Aquila, a scopo di propaganda per la lista socialista.

Ultime notizie e informazioni

A Villa Savoia

Ieri il Re ha ricevuti — a Villa Savoia — il Presidente del Consiglio, il Capo ed il Sottocapo di Stato Maggiore ed il Ministro della Guerra.

Alle 16 precise giungevano insieme, alla villa reale, i generali Diaz e Badoglio, dopo qualche minuto arrivava l'on. Nitti e subito dopo il generale Albricci.

La importante conferenza è durata oltre un'ora.

Riunione in casa Tittoni

Anche ieri l'on. Tittoni — ancora leggermente indisposto — non ha lasciato la propria abitazione. Stamane — e poi nel pomeriggio verso le 15 — ha ricevuto il sottosegretario conte Sforza col quale l'una volta e l'altra è rimasto a colloquio circa un'ora.

Alle 17 e 45 l'on. Tittoni riceveva il Ministro della Marina ammiraglio Sechi. Più tardi — alle 18 e 1/4 — giungevano a Palazzo Tittoni — dove era sempre l'ammiraglio Sechi — il Presidente del Consiglio, gli on. Tedesco e Schanzer, ed i generali Diaz, Badoglio ed Albricci. La riunione importante è durata sino alle 20.

Usciti, col presidente del Consiglio, i ministri militari, i due capi dello Stato Maggiore, sono rimasti in casa Tittoni; due Ministri Tedesco e Schanzer.

Questa conferenza è durata circa mezz'ora ed il Ministro degli Esteri è stato posto al corrente degli ultimi studi che il Gabinetto ha condotti per i provvedimenti finanziari.

A Palazzo Braschi

Stamane, poco dopo il suo arrivo a Palazzo Braschi il Presidente del Consiglio ha avuto un colloquio di circa mezz'ora con il sottosegretario agli Esteri, on. Conte Sforza.

Alle 10 giungeva al Ministero dell'Interno il generale Badoglio, che veniva subito introdotto nel gabinetto del Presidente del Consiglio. Il colloquio Nitti-Badoglio durava circa tre quarti d'ora.

Gli avvenimenti in Dalmazia
Movimento separatista jugoslavo

FIUME, 16.

Il separatismo in Jugoslavia ha avuto in questi giorni manifestazioni tali da provocare apprensioni nel governo centrale e in coloro che credono sempre in una Jugoslavia forte e unita. Le cause delle manifestazioni separatiste si riferiscono naturalmente alla pace che ancora non è stesa a lenire i mali della guerra e a placare le ire dei partiti. Il 29 scorso mese, il Comitato dei dalmati separatisti che ha la sua sede a Zagabria aveva inviato numerosi messi in molte località della Dalmazia allo scopo di organizzare una dimostrazione politica in accordo con l'Unione nazionale croata. La dimostrazione avrebbe dovuto essere simultanea in Dalmazia ed in Croazia ma poi non se ne è saputo più nulla.

Sull'attuale situazione caotica della Jugoslavia riferisce un testimone non sospetto, Emilio Hammont professore alla Sorbona. Egli scrive così nel giornale *Politika* di Belgrado: Se anche un accordo perfetto tra serbi e croati non potrà essere raggiunto, sarà però sempre possibile tanto ai primi quanto ai secondi di vivere in comune e dedicarsi ad un lavoro proficuo. La Jugoslavia purtroppo è in preda ad aspre lotte di partito che non fanno altro che peggiorare la situazione. La Jugoslavia non si trova sulla giusta via di una libera produzione e sebbene le difficoltà siano più grandi di quello che si creda, nondimeno non si è fatto tutto quello che si sarebbe dovuto e potuto fare. Non se la prendano a male i miei cari amici serbi, ma io devo osservare loro che la loro amministrazione non si trova all'altezza dei tempi moderni, che molti problemi invece di essere risoluti prontamente ed energicamente attendono da lungo tempo quasi che la loro soluzione debba giungere come la manna dal cielo. La crisi della valuta è un esempio ».

L'onomastico del Re del Belgio

In occasione dell'onomastico del Re Alberto del Belgio ieri l'Ambasciatore del Belgio, la contessa e la contessina Van den Steen, hanno ricevuto all'Ambasciata la colonia belga. L'Ambasciatore ha pronunciato una allocuzione, facendo rilevare la necessità dell'ordine e della disciplina per la restaurazione nazionale. Ha concluso brindando ai Sovrani d'Italia e del Belgio ed ai due popoli.

Oggi nella chiesa di San Giuliano dei belgi mons. Vaes ha celebrato una messa solenne seguita da *Te Deum*. Erano presenti l'Ambasciatore del Belgio presso il Quirinale, il Ministro presso il Vaticano, le loro famiglie, il personale dell'Ambasciata e della Legazione, il Console, l'addetto commerciale signor Denis e signora, la Colonia belga, una rappresentanza della Lega Italo-belga ed alcuni prelati.

Mons. Vaes ha quindi ricevuto nei saloni del Collegio le Autorità e la Colonia belga.

La Regina di Romania lascia l'Italia

VENEZIA, 15. — Stamane è arrivata nella nostra città la regina Maria di Romania, che è ripartita stasera stessa per Bucarest.

Il Commissario militare italiano a Lega delle Nazioni

Il Re, ha nominato commissario militare italiano nel Consiglio della Lega delle Nazioni il brigadiere generale Ugo Cavallero.

L'ordinamento giudiziario delle terre redente

In seguito ad accordi presi tra il Ministro Guardasigilli e l'ufficio centrale per le nuove Provincie presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, un decreto legge del 4 corrente, pubblicato ieri, attribuisce alla Corte di Cassazione in Roma le competenze che spettavano, per le nuove provincie del Regno, alla Corte Suprema di giustizia e cassazione con sede a Vienna, le decisioni sui conflitti fra l'autorità giudiziaria ed amministrativa già di competenza del tribunale dell'Impero. Le funzioni della Procura generale di Stato saranno esercitate dalla Procura generale del Re presso la predetta Corte di Cassazione di Roma.

E' imminente la nomina, su proposta del Ministro della giustizia, di concerto col Presidente del Consiglio dei Ministri, di cinque nuovi Consiglieri scelti fra magistrati del cessato regime o tra avvocati esercenti nel territorio delle nuove provincie.

Con questo provvedimento legislativo risulta completamente integrato, sia in materia civile che penale, l'ordinamento giurisdizionale tuttora vigente nei territori redenti, in conformità alle esigenze e ai voti delle popolazioni della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina.

I nuovi stipendi degli ufficiali

La « Gazzetta Ufficiale » di ieri sera pubblica il regio decreto il quale determina i nuovi stipendi degli ufficiali dell'esercito.

Gli articoli 1 e 2 del decreto stabiliscono che decorre dalla data di nomina a sottotenente oppure dal 28. anno di età, se la nomina a sottotenente avviene ad età superiore a 28 anni.

Art. 3. — Agli ufficiali in servizio attivo permanente, per la nomina dei quali è richiesta una laurea o titolo equipollente, e per quelli stati nominati sottotenenti in seguito a speciale concorso per titoli di studio universitari, saranno riconosciuti, agli effetti del computo dell'anzianità di servizio da ufficiale, gli anni di studio corrispondenti alla durata legale dei rispettivi corsi superiori, diminuiti di 2 anni.

Agli ufficiali del corpo della giustizia militare in servizio attivo permanente è computato, agli effetti dello stipendio, come anzianità di servizio effettivo da ufficiale, il tempo prestato al servizio dello Stato nelle amministrazioni di provenienza ed anteriormente come ufficiali nel regio esercito, aumentato degli anni di studio corrispondenti alla durata legale del corso di giurisprudenza diminuiti di due anni.

Art. 4. — Indipendentemente dalle promozioni l'ufficiale in servizio attivo permanente acquista diritto allo stipendio immediatamente superiore a quello che già percepisce nel grado in cui si trova, al compimento dell'anno di servizio effettivo da ufficiale indicato dalla tabella in corrispondenza di ogni stipendio.

Per effetto delle promozioni l'ufficiale acquista diritto a quello degli stipendi stabilito, dalla tabella, pel grado a cui è promosso, corrispondente alla sua anzianità di servizio effettivo da ufficiale salvo sempre, ad ogni modo, il diritto di percepire almeno lo stipendio iniziale del detto nuovo grado.

Art. 5. — La decorrenza degli stipendi in caso di nomina o promozione, comincia dal 16 del mese se la data del decreto è compresa tra il 1. ed il 15, ovvero dal 1. del mese successivo se tale data è posteriore al 15 del mese.

Art. 6. — In ogni grado l'ufficiale acquista diritto allo stipendio immediatamente superiore, dal 16 del mese oppure dal 1. del mese successivo, secondochè egli compie tra il 1. ed il 15 del mese, oppure dopo il 15, gli anni di servizio effettivo da ufficiale indicati dalla relativa tabella in corrispondenza del detto stipendio immediatamente superiore. L'ammissione al maggiore stipendio deve essere stabilita con apposito decreto ministeriale da registrare alla Corte dei Conti.

Art. 7. — Sono stabilite per gli ufficiali dell'arma dei carabinieri reali, per quelli del ruolo tecnico di artiglieria, per quelli del corpo sanitario e del corpo veterinario e pei maestri direttori di banda, le « indennità di servizio speciale » di cui alla tabella B, annessa al presente decreto, in luogo di quelle finora esistenti. Per gli ufficiali del corpo della giustizia militare rimangono in vigore le indennità di cui al decreto luogotenenziale n. 457 dell'11 aprile 1918.

Esse sono sospese in tutti i casi nei quali lo stipendio è ridotto o sospeso e agli ufficiali in aspettativa per infermità provenienti dal servizio.

Per gli ufficiali dell'arma dei carabinieri reali l'indennità di servizio speciale è computabile per la pensione di aggiunta allo stipendio.

Art. 8. — Sono altresì stabilite le indennità cavalli di cui alla tabella C, annessa al presente decreto, in luogo di quelle finora esistenti, per gli ufficiali che, in base all'articolo seguente hanno diritto a razioni foraggio.

Art. 9. — Gli ufficiali che hanno diritto a razioni foraggio ed il numero di razioni foraggio spettanti a ciascuno di essi risultano dalla tabella D annessa al presente decreto e dalle relative annotazioni.

Art. 10. — Agli ufficiali richiamati dal congedo è computata come anzianità di servizio agli effetti dello stipendio, la durata complessiva del servizio effettivamente prestato da ufficiale sia prima dell'eventuale cessazione dal servizio attivo, sia dopo, in occasione di temporanei richiami.

Ad essi pertanto compete lo stipendio risultante dalla tabella A in corrispondenza del loro grado e della loro anzianità di servizio salvo facoltà di optare per lo stipendio dovuto all'ufficiale in servizio attivo permanente avente eguale grado ed eguale durata di servizio effettivamente prestato nel grado stesso.

Art. 11. — Agli ufficiali in congedo che sono provvisti di pensione e a quelli richiamati dalla posizione ausiliaria provvisti di pensione e di indennità annua di posizione ausiliaria, è dovuta solo la differenza tra lo stipendio loro spettante a mente dell'art. 10 e, rispettivamente, la pensione, o il complesso tra la pensione e l'indennità di posizione ausiliaria.

Agli ufficiali eventualmente richiamati dal congedo provvisorio è dovuta la differenza fra lo stipendio loro spettante a mente dell'art. 10, ed i 2/3 dello stipendio che già percepiscono in congedo provvisorio.

Art. 12. — Agli ufficiali richiamati dal congedo è computata come anzianità di servizio [illegible] di cui alla tabella B, in quanto appartengano ad armi e corpi in questa contemplati. Però l'indennità stabilita per i carabinieri reali è dovuta solo in quanto l'ufficiale presti servizio d'istituto, e quella stabilita pel ruolo tecnico di artiglieria solo se il Ministero tenuto conto dei servizi cui ogni ufficiale è destinato, glie ne riconosca esplicitamente il diritto.

Agli ufficiali richiamati dal congedo non compete indennità cavalli. Qualora debbano prestare servizio a cavallo saranno forniti di cavalli di servizio e di bardature a sella dell'amministrazione militare.

Art. 13. — Le disposizioni del presente decreto hanno vigore dal 1.o maggio 1919. Con la stessa data s'intende abrogato il decreto luogotenenziale 17 maggio 1919, n. 770.

Le indennità calcolate in base a quest'ultimo decreto dal 1.o maggio 1919 in poi, dovranno pertanto essere defalcate dagli assegni arretrati dovuti per effetto del presente decreto anche se non percepite effettivamente, perchè gli ufficiali erano forniti di indennità di guerra o di missione all'estero.

Art. 14. — Dalla stessa data del 1.o maggio sono abrogati l'art. 4 del testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per il regio esercito, modificato con la legge 6 luglio 1905, n. 362 e relativo all'indennità di servizio speciale, nonchè le tabelle I, II, III annesse allo stesso testo unico, modificate con la legge ora detta e tutte le altre disposizioni contenute nel ripetuto testo unico, nel regolamento sugli stipendi ed assegni fissi per il regio esercito, e in altre leggi e decreti, in quanto siano contrarie a quelle del presente decreto.

Dalla stessa data del 1.o maggio 1919 è abrogato l'art. 2 del decreto ministeriale 2 novembre 1917 riguardante la riduzione delle razioni foraggio pei cavalli degli ufficiali del regio esercito.

Gli ufficiali d'artiglieria e genio che dal 1.o maggio 1919 abbiano avuto diritto all'indennità di servizio speciale, la quale, per le loro armi, resta abolita con l'abrogazione della tabella I annessa al citato testo unico, e gli ufficiali che abbiano avuto diritto alla metà dell'indennità cavalli a senso dell'articolo 2 del citato decreto ministeriale 2 novembre 1917, non sono tenuti a versare le somme percepite.

Art. 15. — Nel decreto che dovrà emanare il Ministero del tesoro a senso dell'art. 23 del regio decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 1802, per introdurre nello stato di previsione del Ministero dell'Interno le variazioni necessarie per l'attuazione di quel decreto giusta l'allegato medesimo, si terrà conto delle modificazioni derivanti dal presente decreto per gli ufficiali dei carabinieri reali.

Disposizioni transitorie

Art. 16. — Gli ufficiali delle categorie in congedo in servizio alla entrata in vigore del presente decreto potranno optare per lo stipendio dovuto agli ufficiali in servizio attivo permanente aventi la stessa anzianità di grado indipendentemente dalla durata complessiva del servizio, effettivamente prestato nel grado stesso, e ciò in deroga al disposto dell'art. 10.

Questa disposizione ha vigore sino al loro collocamento o ricollocamento in congedo; in occasione di nuovi richiami si applicheranno le disposizioni di cui gli articoli 10 e 11.

Art. 17. — Gli ufficiali del servizio attivo permanente, e quelli delle categorie in congedo tuttora in servizio che, per effetto del presente decreto, dovrebbero conseguire sullo stipendio di cui attualmente godono un aumento di stipendio inferiore a lire 2000 se ufficiali inferiori, 1600 se ufficiali superiori, 1200 se ufficiali generali, percepiranno la differenza per raggiungere tale aumento di lire 2000, 1600 o 1200 a titolo di assegno personale da considerarsi ad ogni effetto come stipendio e da corrispondersi fino a che l'ufficiale per la propria anzianità di servizio e per promozione non si trovi ad avere diritto a stipendio uguale o superiore.

Art. 18. — Gli ufficiali in servizio attivo permanente aventi meno di 18 anni di servizio effettivo da ufficiale che per effetto del presente decreto dovrebbero conseguire un aumento di stipendio superiore a lire 3000 percepiranno l'aumento stesso soltanto sino al limite di detta somma. Per quelli aventi 18 o più anni di anzianità di servizio effettivo da ufficiale, tale limite sarà di lire 3000.

Ad essi però è concessa l'abbreviazione di due anni nei successivi periodi di aumento di stipendio per tante volte quante sono necessarie per raggiungere lo stipendio che loro compete in base al loro grado e alla loro anzianità di servizio effettivo da ufficiale.

Qualora in tal modo non potessero raggiungere questo stipendio, almeno tre anni prima del rispettivo limite di età, sarà concessa la abbreviazione di tre anni, anzichè di due, nei successivi periodi di aumento di stipendio; e se neppure con questa abbreviazione potessero raggiungere lo stipendio loro spettante questo sarà in ogni caso loro corrisposto tre anni prima del rispettivo limite di età.

Art. 19. — Gli ufficiali delle categorie in congedo attualmente in servizio, i quali pure, per effetto del presente decreto, dovrebbero conseguire un aumento di stipendio superiore a lire 2500 o a lire 3000, giusta l'articolo 18, percepiranno l'aumento stesso sino al limite di dette somme rispettivamente.

Anche ad essi, finchè sono nell'attuale loro servizio è concessa l'abbreviazione di cui al secondo comma dell'articolo 18, sino a raggiungere (se la permanenza nell'attuale servizio lo permetta) lo stipendio che sarebbe loro spettato se la limitazione non fosse avvenuta.

Art. 20. — L'indennità caro-viveri di cui al decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, spetta agli ufficiali provvisti di stipendio non superiore a lire 13.200.

Tabella A.

Sottotenenti: da 4000 a 7200 dopo 20 anni di grado, con aumenti di 800 lire ogni quinquennio.

Tenente: 4400 stipendio iniziale — 4800 dopo 2 anni di grado — 5800 dopo 6 anni di grado — 6400 dopo 10 anni — 7200 dopo 14 anni — 7800 dopo 18 anni — 8400 dopo 22 anni.

Capitano: 5000 stipendio iniziale — 6600 dopo 4 anni di grado — 7200 dopo 8 anni — 8000 dopo 12 anni — 8600 dopo 16 — 9200 dopo 20 — 9800 dopo 23 anni.

Maggiore: 7200 stipendio iniziale — 8000 dopo 4 anni di grado — 8800 dopo 8 anni — 9400 dopo 12 — 10.000 dopo 16 — 10.000 dopo 21 anni.

Tenente colonnello: 8400 stipendio iniziale — 9200 dopo 4 anni di grado — 9800 dopo 8 — 10.400 dopo 12 — 11.000 dopo 17 — 11.500 dopo 21 anni.

Colonnello: 9800 stipendio iniziale — 10.400 dopo 4 anni di grado — 11.000 dopo 8 — 11.600 dopo 12 — 12.200 dopo 18 anni.

Brigadiere generale: 10.800 stipendio iniziale — 11.400 dopo 4 anni di grado — 12.000 dopo 8 — 12.600 dopo 14 — 13.200 dopo 19 anni.

Maggiore generale: 12.100 stipendio iniziale — 13.700 dopo 5 anni di grado — 14.300 dopo 10 — 14.800 dopo 14 — 15.300 dopo 18 anni.

Tenente generale: 15.500 stipendio iniziale — 16.300 dopo 8 anni di grado — 17.300 dopo 10 — 18.200 dopo dopo 15 anni.

Generale di esercito: 18.200 più assegno personale di L. 3000.

Tabella B.

Indennità per servizio speciale:

Carabinieri reali: colonnello 2800 — tenente colonnello 2400 — maggiore 2200 — capitano 1600 — tenente 1500 — sottotenente 1200.

Ruolo tecnico di artiglieria: tenente generale 3600 — maggior generale 2000 — brigadiere generale 2300 — colonnello 2300 — tenente colonnello, maggiore, capitano e tenente 1500.

Corpo sanitario: da colonnello a sottotenente 1500.

Corpo veterinario: da colonnello a sottotenente 800.

Maestri di banda: sottotenente 250. Per il maestro direttore di banda della legione allievi carabinieri l'indennità è di L. 1200 invece che di 250.

Tabella C.

Indennità cavalli:

Indennità di 1.a categoria: ufficiali aventi diritto a due razioni di foraggio in base alla tabella D, L. 1900.

Indennità di 2.a categoria: ufficiali aventi diritto ad una razione di foraggio in base alla tabella D, L. 800.

Gli ufficiali di artiglieria addetti agli Ispettorati o ai Comandi di artiglieria o alle scuole militari conservano l'indennità della specialità alla quale appartengono.

Tabella D.

Razioni foraggio dovute agli ufficiali in servizio attivo permanente:

A tutti gli ufficiali di qualunque grado dello S. M. generale, di Stato Maggiore e in servizio di S. M., di cavalleria, di artiglieria pesante campale, a cavallo o da montagna spettano due razioni di foraggio.

Agli ufficiali superiori, capitani e subalterni dei reali carabinieri spetta una razione di foraggio.

Agli ufficiali superiori di fanteria spetta una razione di foraggio.

Agli ufficiali superiori e capitani di artiglieria da fortezza e del genio spetta una razione di foraggio.

Annotazioni alla Tabella D.

1. Hanno diritto a due razioni di foraggio:
a) gli ufficiali superiori aiutanti di campo di S. M. il Re e dei RR. Principi;
b) gli ufficiali di ordinanza dei RR. Principi;
c) gli ufficiali dello squadrone carabinieri guardie del Re;

2. Hanno diritto a una razione foraggio:
a) gli ufficiali generali del ruolo tecnico d'artiglieria, del corpo aeronautico militare, del corpo sanitario e del corpo di commissariato;
b) i capitani di fanteria inscritti sul quadro d'avanzamento;
c) gli ufficiali inferiori di fanteria aiutanti di campo di brigata o aiutanti maggiori o « a disposizione » per il servizio di stato maggiore o ufficiali di ordinanza;
d) gli ufficiali di arma a cavallo addetti ai servizi aeronautici meno i subalterni di cui all'ultima colonna dello specchio sopraripportato;
e) gli ufficiali di arma a cavallo nei depositi cavalli stalloni o allevamento cavalli;
f) gli ufficiali del treno.

3. Non spettano razioni di foraggio:
a) agli ufficiali superiori dell'arma di fanteria comandanti dei battaglioni ciclisti;
b) agli ufficiali di tutti i gradi (eccettuato quello di generale) del ruolo tecnico di artiglieria, tanto se effettivi a tale ruolo quanto se aggregati o comandati per servizi tecnici al ruolo stesso;
c) agli ufficiali addetti agli stabilimenti militari, alle direzioni d'artiglieria e alla scuola di applicazione di artiglieria e genio per il servizio di governo;
d) ai subalterni allievi della scuola di applicazione di artiglieria e genio;
e) agli ufficiali addetti ai servizi aeronautici;
f) agli ufficiali medici, veterinari, di commissariato, di sussistenza, d'amministrazione e della giustizia militare;
g) agli ufficiali dei distretti, del personale delle fortezze, delle compagnie di disciplina, degli stabilimenti militari di pena;
h) agli ufficiali applicati di stato maggiore.

L'esclusione del diritto a razione foraggio stabilita per gli ufficiali addetti a servizi aeronautici, deve intendersi applicata a tutti quegli ufficiali (salvo l'eccezione di cui alla lettera d) del n. 2 delle presenti annotazioni, siano o non del corpo aeronautico (e di questo tanto agli effettivi quanto ai comandati), che prestano servizio presso comandi, reparti, stabilimenti aeronautici, scuole.

* * *

All'ultim'ora ci viene segnalato che nelle tabelle dei nuovi stipendi degli ufficiali alle parole « anni di grado » — a proposito degli aumenti quadriennali — va sostituito « anni di anzianità di servizio da ufficiale ». Cosicchè lo stipendio ad esempio dei maggiori è di lire 8800 dopo otto anni dalla nomina a sottotenente e non dalla nomina a maggiore, come potrebbe intendersi.

I ruoli aperti e gli impiegati dello Stato

Appena pubblicato il D. L. 23 ottobre 1919 n. 1971 sullo stato economico e giuridico degli impiegati dello Stato appartenenti alle amministrazioni centrali, il Governo dispose che fosse rapidamente provveduto alla applicazione dei ruoli aperti al personale delle amministrazioni dipendenti.

I lavori necessari per tale applicazione sono in gran parte compiuti, e entro il mese corrente saranno sottoposti alla firma sovrana e pubblicati i decreti reali relativi.

Foglio d'ordini della Marina

Il Foglio d'Ordini N. 294 della Marina, 15 novembre 1919, reca:

Il maggiore del genio navale Giannelli è stato promosso ten. colonnello — Il maggiore commiss. Cicogna id. id. — Il ten. di vascello compl. Pappalardo, nominato comand. in 2.a dirigibili grossa cubatura — Il cap. macchinista Di Maio, collocato posiz. ausil.

In relazione all'art. 8 del foglio d'ordini 16 ottobre è stabilito a tutto il 31 dicembre anzichè al 15 novembre, il termine utile per la presentazione delle domande al concorso per titoli al trasferimento nel ruolo degli ufficiali del genio navale in servizio attivo permanente di capitani, tenenti e sottotenenti di complemento del genio navale.

Al piroscafo «Reverbelas», inscritto matricole compartimento maritt. Genova, è stato assegnato nominativo internaz. E T D V.

I movimenti:

Ten. vasc. e. Berti va a Venezia, aiut. magg. dep. C. R. E. — Id. Campagnoli, id. Rodi, squadr. M. A. S. e uff. Marina — Id. Longobardo, rimpatria da Rodi — Sottot. macch. c. Bonetti, va drag. «Bufera» — Asp. guard. compl. Cefferella va alla r. n. «Duilio» — Ten. cannon. Marrucci va all'Accad. Navale — Cap. C. R. E. inferm. D'Addario va a Taranto, Econ. ospedale — Id. Moneti, disponibile — Col. Medico Cocozza Campanile va a Venezia, dirett. sanità e dirett. osp. m. m. — Id. Antonelli, id. Ministero, isp. sanità — Ten. col. med. Vaccari, id. Taranto, dirett. osped. mil. mar. — Col. med. Repetti, id. Spezia, direttore osp. m. m. — Id. Nota, id. Maddalena, dirett. sanità e dirett. osp. m. m. — Id. Minutillo, id. Taranto, dirett. sanità.

Movimenti RR. navi:

«Pegaso» a Valona 13 — «G. 40» da Messina 13 per Palermo — «Porto Torres» a Maddalena 13 — «25 AS. Mas 79» a Brindisi 13 — «S. Giorgio II» a Spalato 13 — «S. Marco III» a Zara 13 — «Impavido» a Sebenico 13 — «Amm. di S. Bon» a Zara 13 — «Pocrios da Pireo 14 per Taranto — «Fuciliere» a Curzola 13 — «G. 13», «G. 41» da Gallipoli 14 per Cotrone — «Osp. Italia» da Valona 14 per Venezia — «RD. 34» a Gallipoli 14 — «Brondetto» da Valona 14 per Brindisi — «G. 8» a Messina 14 — «20 AS» «Alcione» ad Ancona 14 — «Bosco» da Barletta 14 per Manfredonia — «Cap. Sauro» da Molfetta 14 per Brindisi — «Titano» da Genova 14 per Spezia — «67 PN.» a Porto Corsini 13 — «G. Cesare» a Siracusa 14 — «Mas 233» da Mattala 14 per Palermo — «20 OL.» a Spezia 14 — «A. Doria» a Taranto 14.

Consolidati e cambi

Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro comunica: Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno nel giorno 15 novembre 1919: 3,50 % netto 1906 L. 85,96 — 5 % netto L. 91,67.

Corso medio dei cambi agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio: Francia 120,78 — Londra 48 — Svizzera 215,38 — New York 11,76 — Oro 190,31.

Movimento di navi

NEW YORK, 15. — Il celere postale *Caserta*, della Navigazione Generale Italiana, è arrivato oggi in questo porto proveniente da Napoli e Genova e proseguirà per Filadelfia.

DAKAR, 11 (ritardato). — Il celere postale *Re Vittorio*, della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Genova è partito da questo porto diretto a Rio De Janeiro, Santos e Buenos Aires.

GENOVA, 15. — Il celere postale *America*, della Navigazione Generale Italiana, è partito per Napoli e New York.

Impresa ladresca a Firenze nei pressi del "Gambrinus"

FIRENZE, 16. — La notte scorsa quattro ladri hanno tentato una grande impresa. Si sono introdotti nei magazzini di confezioni di Todescan accanto al *Gambrinus* e hanno tentato di aprire la cassaforte. Due guardie di notte hanno udito del rumore e mentre una è rimasta a guardia di fuori, l'altra è andata in cerca di altri agenti. I ladri però riuscivano a fuggire rompendo un grosso cristallo. Gli agenti spararono vari colpi di rivoltella per intimorire i fuggitivi, senza però riuscire a fermarli.

Disastro ferroviario presso Parigi

BOURG-LA-REINE, (Senna), 15.

Un investimento è avvenuto stamane sulla linea Parigi-Sceaux presso la stazione di Bourg-la-Reine, a circa 10 Km. da Parigi. Si deplorano 20 viaggiatori feriti di cui 12 abbastanza gravemente.

Il prestito interno ceko

PRAGA, 8.

Il *Ceske Slovo* ha da fonte autorevole che un miliardo e seicentomila corone sono state sottoscritte finora al prestito di Stato interno e che tutte le altre dichiarazioni in proposito sono tendenziose.

Notizie brevi.

● *Ad Alcalà de Henares*, in seguito alle pioggie torrenziali, il fiume Henares ha inondato alcune località. Varie strade sono per due metri sotto l'acqua.

● *Lo sciopero dei tipografi a Parigi* si presenta con la situazione invariata. Oltre alla *Feuille Commune*, l'*Oeuvre*, imitando l'*Humanité*, si è pubblicata oggi nel suo formato abituale. La sua quarta pagina è occupata dalla *France Libre* e dall'*Heure*.

Bollettino meteorico

16 Novembre 1919

CITTA'	Mattino ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	759.7	½cop.	—	20.0	12.0
Torino	53.3	sereno	—	6.0	-2.0
Milano	51.6	nebb.	—	12.0	1.0
Genova	54.7	sereno	mosso	9.0	5.0
Venezia	52.1	cop.	mosso	4.0	3.0
Firenze	54.8	cop.		15.0	6.0
Ancona	52.9	sereno	agitato	14.0	9.0
Brindisi	58.3	½cop.	mosso	22.0	18.0
Civitav.	58.3	½cop.	grosso	19.0	9.0
Napoli	60.6	cop.	mosso	20.0	15.0
Cagliari					
Palermo	64.4	½cop.	leg.m.	27.0	16.0

Probabilità regioni settentrionali: Venti forti del 4.o quadrante regioni alpine del 3.o quadrante rimanente; cielo nuvoloso, nebbia, pioggerelle, temperatura in diminuzione.

Versante Adriatico: Venti forti del 3.o quadrante regioni Meridionali; del 4.o quadrante rimanente, cielo nuvoloso, pioggia, temperatura in diminuzione, mare agitato.

Versante Tirrenico: Venti forti del 4.o quadrante sul mare Ligure, del 3.o quadrante rimanente, cielo nuvoloso, pioggerelle specialmente regioni Appenniniche, temperatura in diminuzione, mare agitato.

Versante Jonico: Venti moderati Meridionali, cielo nuvoloso, temperatura stazionaria, mare mosso.

Coste Libiche: Venti moderati del 3.o quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

Le truppe dell'Intesa a Riga
Atrocità dei bolscevichi

ZURIGO, 16.

Sulle varie azioni militari in Russia, si hanno queste notizie: A nord, intorno a Riga, le truppe lettoni, aiutate dalle truppe dell'Intesa, passarono, dopo accanita lotta, l'Aa e la Dwina occupando il quartiere occidentale di Riga e facendo numerosi prigionieri. Il colonnello Bermonde, capo delle truppe russo-tedesche, si ritira verso Mitau a circa 50 chilometri a sud-ovest di Riga. Secondo informazioni lettoni, grande è la gioia in Riga. Le rappresentanze dell'Intesa si congratularono col Presidente dei ministri, Ulhmanis. Secondo l'*Abendblatt* di Berlino, i bolscevichi avrebbero ucciso 500 donne, mogli di ufficiali passati dall'armata rossa al generale Judenic. Spererebbero così di impedire le diserzioni di altri ufficiali. La notizia è tolta dall'Agenzia *Europa Press*.

La Famiglia del Drago partecipa che ricorrendo il 18 corr. il trigesimo della morte della

Principessa donna ELIKA DEL DRAGO

nata POTENZIANI

tutte le messe celebrate in detto giorno, dalle ore 9 alle 12 all'altare privilegiato del SS. Sacramento nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria degli Angeli, saranno in suffragio della cara estinta.